



LO SCARPONE

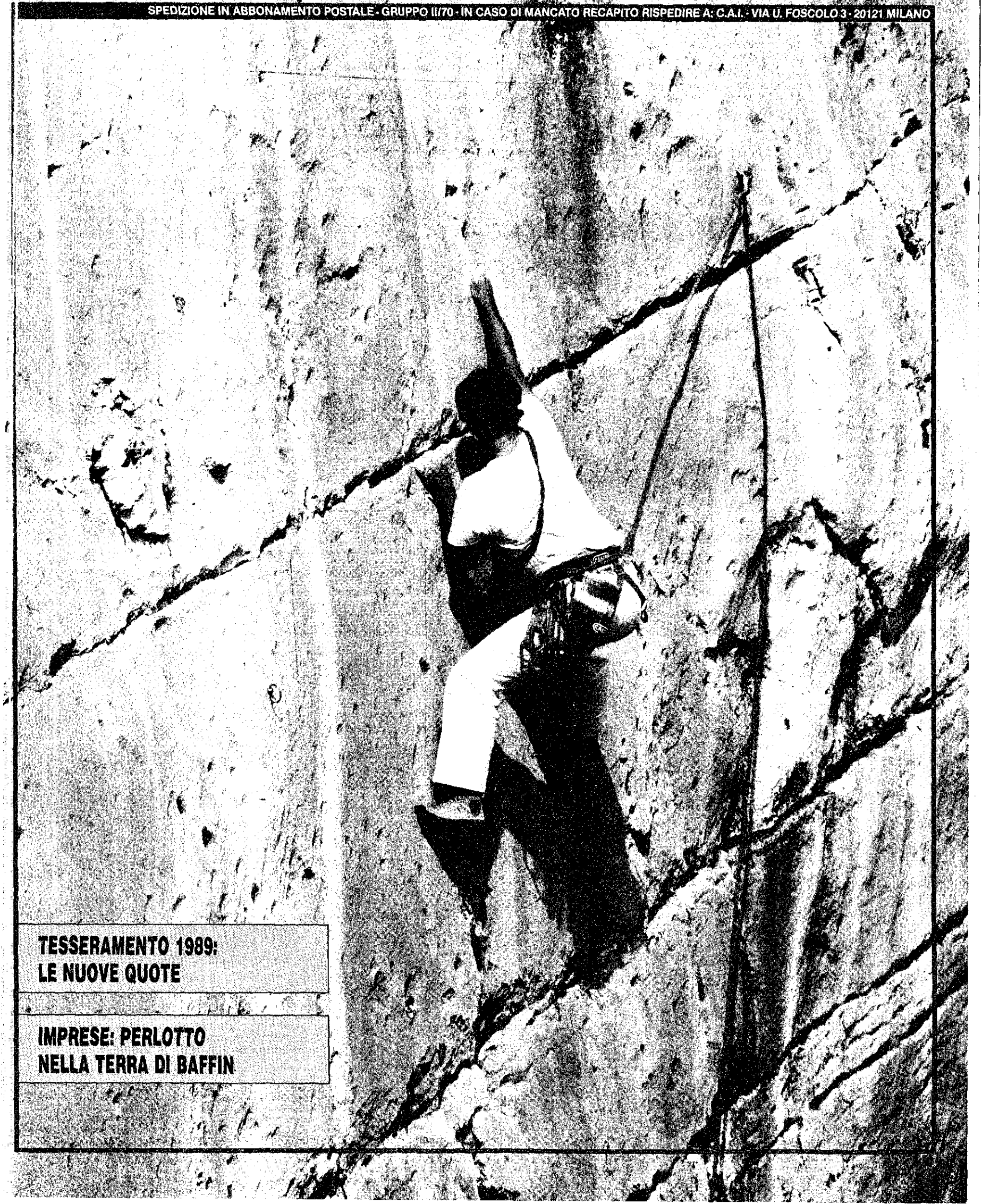
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 58 nuova serie
N. 18
16 ottobre 1988

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

**TESSERAMENTO 1989:
LE NUOVE QUOTE**

**IMPRESE: PERLOTTO
NELLA TERRA DI BAFFIN**



Un'inutile strage

Quest'estate salivo con papà (siamo entrambi soci del CAI) il sentiero n. 468 che, dal centro abitato di Villanova Boite conduce al Rifugio Città di Fiume, meravigliosamente appartato alle pendici dei monti Pelmo e Pelmetto.

Putroppo lo spregiudicato turismo di massa ci vedeva sorpassati da disinvolti fuoristrada che con servizio regolare (quasi di linea) trasportavano allegre comitive, che poco avevano da spartire con i veri amanti della montagna.

«Pazienza» diceva papà, «godiamoci noi la bellezza di questa solitaria escursione che solo il nostro sforzo ci fa pienamente apprezzare!».

Putroppo però il nostro giudizio sui fuoristrada diventava duro e negativo; infatti sulla mulattiera in se-

guito incontravamo innumerevoli grandi rospi di montagna, inesorabilmente schiacciati dalle ruote dei fuoristrada: meravigliosi, enormi, utili rospi che con papà ammiravo tranquilli nel sottobosco!

Per favore, vedete di interrompere questo scempio, in nome dell'ecosistema, e dall'amore sincero di quanti amano ancora la vera montagna.

Andrea Bragaglio (Milano).

P.S. Segnalo inoltre che la carta guida Tabacco del Cadore foglio n. 1 numerata il ricongiungimento dal rif. Città di Fiume, come n. 467 e che in realtà diventa poi 458 e 469 (non segnalati). Colgo inoltre l'occasione per salutare le signore di Ferrara e di Grenoble, compagne di quella difficile discesa.

La cartolina della spedizione Zanskar patrocinata dal comune di Carrara in occasione del centesimo anniversario della Sezione del CAI. Reca le firme dei partecipanti: Claudio Ratti, Renzo Gemignani, Franco Raso, Andrea Marchetti, Roberto Bernucci, Massimo Corniani, Riccardo Salsi, Dario Carnicelli, Walter Bruno Ceccarelli e G. Luca Franzoni.



L'accompagnatore di media montagna

Leggo molto in questi mesi dei problemi riguardanti la figura dell'«Accompagnatore di media montagna». Vorrei far presente che, al contrario di quanto più volte letto sulla stampa specializzata, esiste, seppur con altro nome, anche in Italia, una figura professionale, ufficialmente riconosciuta, che ha l'incarico di accompagnare delle persone nelle visite a zone «di interesse naturalistico, fornendo notizie ed informazioni di carattere ambientale». Mi riferisco alle Guide Naturalistiche del Friuli-Venezia Giulia. Questa figura, istituita con L.R. 2/87 ha frequentato un corso teorico pratico con esame finale presso l'Istituto Regionale di Formazione ed Addestramento Professionale. La sua competenza spazia dai sentieri montani alle paludi, dal Carso al Cansiglio. È quindi una competenza che include anche il lavoro dell'«Accompagnatore di Media Montagna». Sicuro che in futuro darete spazio anche a questa figura, Vi porgo distinti saluti.

Massimo Esposito
Guida Naturalistica F.V.C.

Perduti e ritrovati

Nel pomeriggio del 5/7/88 lungo la strada principale della Val Rhemes ho trovato una Olympus Trip 35. Chi l'avesse persa può scrivermi.

Il mio indirizzo è Andrea Carbone - via Pastorino 17/23 - 16162 Genova, Socio della sezione Ligure sottosezione Bolzaneto.

• Il giorno 12-7-88 ho trovato una corda nel Gruppo delle Dolomiti di Brenta.

Chi fosse interessato può rivolgersi a: Giuliano Voltolini (tel. 030-291303), via del Sebino 48 - 25100 Brescia.

Mamma, ce l'ho fatta

Nel gruppo del Bernina, Beate Barda, di soli 5 anni, ha raggiunto la vetta di Cima Val Fontana, a quota 3070 m, salendo dal versante nord della Vedretta di Varuna.

È avvenuta il 14 agosto, in giornata con 4 ore di salita dalla diga di Campo Moro, con un dislivello complessivo di 2300 m. A.R., è impresa notevole per la giovane età della piccola protagonista, «cittadina» milanese, abituata a vacanze marine e venuta per la prima volta in Valmalenco.

La piccola Beate Barda, senza paura, instancabile e per nulla affaticata dall'ascensione, ha espresso le sue impressioni dicendo che «è stata una cosa da ragazzi». Ha sempre camminato senza aiuto tenendo il passo del suo accompagnatore e solo sul ripido pendio finale della vedretta ghiacciata ha accettato di esser tenuta per mano.

La vetta di Val Fontana, mai salita da una bambina di 5 anni, è stata raggiunta anche dalle giovani sorelle di Beate: Viviana di 7 anni e Manuela di 12, naturalmente con la mamma Lalla Scappini Barba e la sondriese Bruna Fanoni. Un gruppo tutto femminile! Beate, vivace e estroversa, appassionata di natura, più che delle ascensioni alpinistiche alle quali sembra non dare alcuna importanza, si mostra affascinata dalla grandiosità di ambienti suggestivi e intatti, in un arricchimento interiore, apprezzando i valori essenziali della vita.

Ermanno Sagliani



La «scure» della direzione

Sono un vecchio socio di Milano, ho ormai oltrepassato la ottantina e non faccio più da tempo alpinismo, anche perché una brutta artrosi mi ha bloccato l'anca sinistra.

Tuttavia leggo sempre «Lo Scarpone», anche se talvolta di sfuggita, dati molti altri interessi, se non altro per respirare l'aria di montagna che emana dalle sue pagine.

Ebbene, ne «Lo Scarpone» del 16 maggio (arrivato

con deprecabile ritardo) leggo una curiosa lettera nella quale un collaboratore chiede conto al Direttore del periodico degli articoli da lui inviati e non pubblicati. A parte il fatto che il Direttore è libero nelle sue scelte e sul come impostare il periodico, se per caso gli articoli rifiutati fossero quelli senza capo né coda di carattere pseudo-comico (con relativi orribili disegni) che fino a poco tempo fa comparivano di frequente, io plaudo alla scure della Direzione ed al cestino!

(Lettera firmata)

LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafini

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzolo & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1988

Copia: ai soci L. 700, ai non soci L. 1.200.

Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 18.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 17.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Franco Perlotto in azione. In questo numero il resoconto dell'ultima impresa in Terra di Baffin dell'arrampicatore vicentino (Foto Perlotto).

SEGRETERIA GENERALE

Oggetto: Tesseramento 1989

Circolare n. 23/88

Alle sezioni del C.A.I.

Trasmettiamo, come di consueto, le modalità e le disposizioni relative al tesseramento per il prossimo anno. Le quote associative minime per le diverse categorie deliberate dall'Assemblea dei Delegati del 24/4/88 sono quelle di seguito indicate:

Soci BENEMERITI

(enti, associazioni, fondazioni e istituzioni)

nulla

Soci ORDINARI

L. 26.000

Soci FAMILIARI

(conviventi con un socio ordinario della stessa Sez.)

L. 13.000

Soci GIOVANI

(nati negli anni 1972 e seguenti)

L. 7.000

Le corrispondenti aliquote annuali, da prelevarsi sulle stesse e da versare alla sede Centrale ai sensi dell'articolo 17 - V comma dello Statuto sono le seguenti:

Soci ORDINARI

L. 13.000

Soci FAMILIARI

L. 6.500

Soci GIOVANI

L. 3.500

Le Sezioni sono invitate a tener conto del listino prezzi materiali in vendita, nel fissare la tassa di iscrizione e l'importo della tessera per i nuovi soci.

Si ricorda che a norma dell'art. 13 del Regolamento Generale la copertura assicurativa per le operazioni di Soccorso Alpino è obbligatoria per tutti i soci, con l'unica eccezione dei soci benemeriti; la quota dei soci ordinari vitalizi e dei soci ordinari di diritto (C.A.A.I. e A.G.A.I.), fissata per il 1989 in L. 6.000, giusta delibera del Consiglio Centrale in data 18.6.88, verrà addebitata alla Sezione di appartenenza, con diritto di rivalsa; la quota assicurativa di tutti gli altri soci è compresa nella aliquota da corrispondere al Sodalizio.

BOLLINI 1989

In relazione all'art. 14 del Regolamento Generale, la Segreteria Generale invia a ciascuna Sezione, **in deposito fiduciario**, un numero di bollini adeguato alle sue probabili necessità, con riserva di successive integrazioni eventualmente occorrenti: i bollini verranno trasmessi con relativa nota di carico. Lo scarico avverrà sulla base dei nominativi dei soci che ciascuna Sezione invierà alla Segreteria Generale durante l'anno utilizzando gli appositi moduli. Entro il 31 ottobre 1989 i bollini non esitati, costituenti la differenza fra il numero dei bollini consegnati in deposito e il numero dei nominativi pervenuti alla Segreteria Generale potranno essere restituiti, qualora alle Sezioni si rendesse necessario, avranno facoltà di trattenere i bollini sino al 31/10/90, termine dopo il quale i bollini non resi verranno definitivamente addebitati alla Sezione.

EFFICACIA DELLE ISCRIZIONI AGLI EFFETTI ASSICURATIVI A FAVORE DEI SOCI PER LE OPERAZIONI DI SOCCORSO ALPINO

Tutti i soci in regola con il tesseramento 1988 sono coperti da assicurazione fino al 31 marzo 1989. Per chi non rinnovi l'associazione al Sodalizio per il 1989 tempestivamente, in modo che il suo nominativo possa pervenire alla Segreteria Generale entro il 31 marzo 1989, o per chi si iscriva come socio nuovo, si ricorda che agli effetti assicurativi la qualità di socio del C.A.I. **al momento dell'evento** sarà desunta dagli appositi elenchi dei soci pervenuti dalle Sezioni alla Segreteria Generale. Gli uffici della Sede Legale provvederanno alla conservazione degli elenchi stessi e su di essi apporranno la data del loro arrivo. Tali elenchi potranno essere esaminati in ogni momento dall'incaricato della Società assicuratrice. La garanzia si intenderà inoltre operante **dalle ore 24.00 del giorno di spedizione degli elenchi da parte delle Sezioni qualora detta spedizione avvenga a mezzo lettera raccomandata**. La garanzia per i rinnovi associativi può infine decorrere dalle ore 24.00 del giorno in cui il socio ha effettuato il versamento in conto corrente postale, oppure a mezzo vaglia, della intera quota sociale in favore della Sezione di appartenenza. In tal caso al momento della denuncia di sinistro sarà necessario esibire l'originale della ricevuta del versamento; inoltre l'avvenuto tesseramento dovrà risultare dagli appositi elenchi dei soci pervenuti anche successivamente al sinistro alla Segreteria Generale dalle Sezioni. Il 2° comma dell'art. 14 del Regolamento Generale dispone comunque il termine di quindici giorni entro il quale le Sezioni **devono far pervenire** alla Segreteria Generale gli elenchi nominativi dei soci. In considerazione di ciò preghiamo vivamente le Sezioni di voler esporre chiaramente al socio nuovo o che rinnovi l'iscrizione i termini esposti della decorrenza assicurativa, affinché lo stesso non si consideri assicurato sin dal momento del versamento della quota associativa presso la Sezione.

COMUNICAZIONE DEI NOMINATIVI DEI SOCI ALLA SEGRETERIA GENERALE

La comunicazione alla Segreteria Generale dei nominativi dei soci che rinnovano l'associazione al Sodalizio per il 1989 avverrà utilizzando gli appositi moduli forniti dalla Segreteria Generale, compilati seguendo attentamente le istruzioni relative. Si ricorda che a norma del penultimo comma dell'art. 13 del Regolamento Generale le Sezioni devono trasmettere alla Segreteria Generale i nominativi dei propri soci ordinari vitalizi in vita al 1° gennaio 1989 **entro il 31 marzo 1989**. Lo stesso obbligo incombe sul Club Alpino Accademico Italiano (C.A.A.I.) e sull'Associazione Guide Alpine Italiane (A.G.A.I.) per i propri soci di diritto. Si ricorda ancora che a norma dell'art. 11 del Regolamento Generale si considera che non facciano più parte del Sodalizio i soci ordinari vitalizi che risultino irreperibili da oltre un quinquennio. La comunicazione alla Segreteria Generale dei nominativi dei soci che si iscrivono al Sodalizio per il 1989 per la prima volta avverrà utilizzando le domande di iscrizione al Sodalizio fornite dalla Segreteria Generale, che gli aspiranti soci devono compilare e indirizzare alla Sezione presso la quale intendono iscriversi per il 1989. Ovviamente le domande di iscrizione dovranno essere compilate seguendo attentamente le istruzioni relative. **I nominativi dei soci nuovi non dovranno assolutamente essere ripetuti sugli elenchi relativi ai rinnovi.**

VERSAMENTO QUOTE

A seguito della modifica dell'art. 14 del Regolamento Generale (Assemblea dei Delegati di Verona del 25/4/87), le quote associative non devono più essere trasmesse unitamente ai nominativi; i relativi addebiti verranno inclusi nelle fatture riepilogative mensili il cui termine di pagamento è previsto in 60 gg. data fattura fine mese (vedi circolare N. 24/87). In proposito si rammenta che tutti i versamenti a favore della Sede Legale devono essere effettuati esclusivamente a mezzo conto corrente postale n. 00515205 intestato al nostro Tesoriere Banca Nazionale del Lavoro P.zza S. Fedele, 3 - 20121 Milano, oppure a mezzo Bonifico Bancario sul conto n. 200.352 intestato alla Sede Legale presso la Banca Nazionale del Lavoro Servizio Tesoreria Via S. Margherita, 4 - 20121 Milano.

ABBONAMENTI A «LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO» (LR) E A «LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO» (LS)

I soci in regola con l'iscrizione riceveranno le pubblicazioni sociali spettanti edite entro il 31 marzo 1989 (art. 12 g del Regolamento Generale). Per l'anno 1989 hanno diritto ricevere LR i soci onorari, ordinari, ordinari vitalizi registrati al 31 marzo 1989, nonché i soci di ogni altra categoria che abbiano sottoscritto regolare abbonamento tramite la propria Sezione. Hanno diritto a ricevere LS i soci onorari, i soci di ogni altra categoria che abbiano sottoscritto regolare abbonamento tramite la propria Sezione, nonché i soci di quelle Sezioni che hanno aderito o aderiranno alla convenzione.

ABBONAMENTI 1989 - PROSPETTO DEI PREZZI

	LR	LS
Soci di tutte le categorie (esclusi i soci giovani)		9.000
Soci ordinari e ordinari vitalizi oltre l'abbonamento di diritto (C.A.A.I. e A.G.A.I.)	6.000	
Soci giovani (nati negli anni 1972 e seguenti)	4.500	5.000
Supplemento per spese postali estero	4.500	17.000
Sezioni, sottosezioni, rifugi	6.000	5.500
Non Soci Italia	15.000	18.000
Non Soci Estero, compreso supplemento per spese postali	19.500	35.000
Fascicoli sciolti Soci	1.500	700
Fascicoli sciolti Non Soci	3.000	1.200

I soci che regolarizzeranno la loro posizione associativa per il 1989 o si iscriveranno per la prima volta al Sodalizio riceveranno le pubblicazioni sociali spettanti, uscite **dopo la comunicazione del nominativo alla Segreteria Generale** e l'impostazione o la variazione della relativa registrazione anagrafica (art. 12 g del Regolamento Generale).

CAMBI INDIRIZZO CORREZIONI E/O VARIAZIONI DEI DATI ANAGRAFICI

Tutti i cambi di indirizzo, le correzioni e/o variazioni dei dati anagrafici devono essere comunicati tramite le Sezioni, le quali al fine di consentire, tra l'altro, il ricevimento di tutti i numeri dei periodici da parte dei soci, li devono comunicare tempestivamente alla Segreteria Generale:

- a) in sede di comunicazione dei nominativi dei soci che rinnovano l'associazione al Sodalizio per il 1989 (seguendo attentamente le procedure relative)
- b) nel corso dell'anno, comunicando alla Segreteria Generale il codice di identificazione, il cognome e il nome del socio e la variazione richiesta.

Non potranno essere ammesse né deroghe né modifiche alle due procedure sopra riportate. Per ogni variazione richiesta la Segreteria Generale addebiterà L. 1.000 alle Sezioni, con diritto di rivalsa.

BOLLINI ANNI PRECEDENTI

Per i soci che pagheranno anni arretrati, la Sezione richiederà i bollini, corrispondendo il relativo importo che verrà addebitato in fattura. Non verranno accettate richieste di bollini per anni antecedenti il 1979 (delibera Consiglio Centrale del 19.9.87). I bollini relativi al 1988 potranno essere restituiti entro e non oltre il 31 ottobre 1989. I bollini relativi ad anni precedenti saranno consegnati alle Sezioni richiedenti in conto assoluto, senza possibilità di restituzione. Per la richiesta dei bollini relativi ad anni precedenti dovranno essere comunicati i nominativi ai quali sono destinati. La cessione di tali bollini avverrà ai prezzi in vigore per quelli dell'anno in corso.

CHIUSURA TESSERAMENTO 1989

Si ricorda che il tesseramento 1989 si chiuderà inderogabilmente il 31 ottobre 1989, per cui dopo tale data la Segreteria Generale non potrà accettare domande di associazione o elenchi di rinnovo trasmessi dalle Sezioni e relativi all'anno sociale 1989. A tutti gli effetti si terrà conto della data di arrivo o consegna in Sede Legale o, nel caso di spedizione a mezzo raccomandata, della data del timbro di accettazione da parte delle poste. Il periodo intercorrente tra il 31 ottobre e il 31 dicembre 1989 sarà utilizzato per sanare le posizioni irregolari, o comunque formalmente non corrette relative ai soli elenchi pervenuti nei termini. Il numero complessivo dei soci al 31 dicembre 1989 verrà calcolato sulle posizioni regolari: si invitano pertanto le Sezioni, nel loro stesso interesse, ad accelerare al massimo — eventualmente anche con l'anticiparne i termini — le operazioni relative al tesseramento, ed a fornire tempestive ed esaurienti risposte alle richieste di chiarimenti e correzioni da parte della Sede Legale.

Il Segretario Generale (f.to Gabriele Bianchi)

N.B.:

— Il supplemento per le spese postali estero (L. 4.500 e L. 17.000 rispettivamente per LR e LS) è suscettibile di variazione a causa di ulteriore eventuale aumento delle tariffe postali per il 1989.

— Nei tabulati sono inseriti, a cura della Segreteria Generale, i codici pubblicazioni 2 o 4, riservati ai soci istruttori di tutte le discipline previste, componenti le commissioni centrali, componenti il C.N.S.A. ed aventi i seguenti significati:

2 = il socio deve ricevere «La Rivista» e «Lo Scarpone» (l'abbonamento a «Lo Scarpone» è a carico della relativa Commissione)

4 = Il socio deve ricevere «Lo Scarpone» (l'abbonamento a «Lo Scarpone» è a carico della relativa Commissione).

COMMISSIONE CENTRALE PER LE PUBBLICAZIONI

Oggetto: Nuove Pubblicazioni

Circolare n. 24/1988

Alle Sezioni si comunica che sono state edite le seguenti pubblicazioni:

COLLANA GUIDE DEI MONTI D'ITALIA - Alpi Carniche Vol. 1 - Autori A. De Rovere, M. Di Gallo. Prezzo Soci L. 35.000 - Prezzo non soci L. 50.000

ANNUARIO DEL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE - Il Bollettino n. 87. Prezzo soci L. 18.000 - Prezzo non soci L. 24.000

EDIZIONE CONGIUNTA CAI-CAS - Guida pratica sulle valanghe - Autore Bruno Salm. Prezzo soci L. 15.000 - Prezzo non soci L. 20.000

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE - Flora e Fauna delle Alpi - Autori C. Floreanini, F. Stefanelli. Quarta edizione ampliata. Prezzo soci L. 10.000 - prezzo non soci L. 15.000

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE E COMMISSIONE LEGALE ASSESSORATO ALLO SPORT DEL COMUNE DI VERONA - Atti della Tavola Rotonda (Verona 5 novembre 1983) «La responsabilità civile e penale dell'incidente alpinistico ed escursionistico» in omaggio alle sezioni. I volumi sopra elencati sono ora in fase di spedizione a tutte le sezioni secondo quanto deliberato dal Consiglio Centrale del 20.6.81 e quanto specificato all'articolo n. 23 del Regolamento Generale. Il presidente della Com.ne Centrale Pubblicazioni (f.to Giancarlo Corbellini)

Franco Perlotto in vetta al monte Killalbuk dopo la sua fantastica arrampicata. Sotto la parete nord della Tasuit Tower, mai salita finora.



LA TERRA PROMESSA

Terra di Baffin: era un bel po' che ci pensavo. Finalmente sono riuscito a organizzarmi velocemente per poter andare a scalare qualche parete lassù nelle terre polari canadesi.

«Take your time, prenditi il tempo che ti serve», mi dice sempre il mio amico Sean Petersen, ben conoscendo la mia ansia di voler fare almeno un milione di cose diverse nello stesso momento. Questa volta mi sono preso il mio tempo, poco naturalmente, e sono riuscito a scalare un paio di quelle belle pareti che da dieci anni vedo e rivedo sulle foto di Doug Scott, nel suo libro che rappresenta una bibbia per ogni Big Wall climber.

Agli inizi di agosto, un traballante turboelica della First Air mi deposita sulla pista di Pangnirtung, un villaggio eschimese a quaranta chilometri dal circolo polare. Prendo una barca e risalgo il fiordo fino a dove il fiume Weasel entra nel mare. Scarico i miei zaini nella luminosa notte artica e mi avvio subito verso le pareti. Sono da solo ma la presenza umana non manca. C'è John Barbella e c'è anche Earl Redfern. Gli scalatori californiani stanno tornando dal monte Asgard, dove hanno tracciato la via più difficile di Baffin: 5.10 (7°) e A4 in 17 giorni di permanenza in parete. Li conosco da quasi dieci anni ed è un bell'incontro. Il giorno dopo le montagne non si vedono. John mi tranquillizza dicendo che sono tre settimane che le montagne non si vedono, ma che il tempo sebbene non migliori, nemmeno peggiora.

Al mattino talvolta si vedono le grandi pareti del Thor, dell'Asgard, poi scende ancora la nebbia, pioviggina un po'; qualche volta cade un po' di nevischio, ma in generale si può arrampicare. Non come a Yosemite, naturalmente.

Vicino al Overlord Peak, all'inizio della valle c'è una cuspidata staccata dalla cima dell'Ulu Peak. Decido di salirla per ambientarmi alla zona e al nuovo modo di arrampicare: il Rain Climbing, l'arrampicata sotto la pioggia. Il granito è così ruvido che le scarpe non hanno problemi a tenere. È una lunga placca di oltre 350 metri che non presenta difficoltà superiori al 4° grado tranne che per i successivi 70 metri verticali. In quest'ultima parte incontro difficoltà di 5.9 (6°) intercalate a trazioni poderose sui dadi e sui friends (AO possibile in libera) e qualche passaggio dove attacco le staffe (A1).

Franco Perlotto racconta la sua nuova impresa a lungo accarezzata nella Terra di Baffin sulle orme dei grandi big wall climbers

Dalle mie ricerche posteriori nelle documentazioni della segreteria del Parco Nazionale di Auyuituq scopro che si trattava di una via nuova. Ho comunque questo sospetto fin dall'inizio della scalata per cui mi diletto a costruire degli ometti di pietre ad ogni terrazzino che incontro, in modo da segnare il percorso, nel caso qualche ispettore di vie debba perdersi tra le placconate. Un po' di riposo, poi su verso la parte alta della valle in cerca del monte Killalbuk. Quest'ultimo è l'avancorpo roccioso del monte Freya. Doug Scott, Hennek, Wood, Smith, Gillies, hanno tracciato nel 1971 un bellissimo itinerario sui mille metri della parete Est. La parete presenta subito una prima parte di rocce inclinate con difficoltà tra il 3° e il 4° grado con qualche passaggio di 5.7 (5+). Salgo veloce lungo le placche senza mai assicurarmi fino sotto alla parete terminale. Un muro verticale di 350 metri con difficoltà dichiarate di 5.8 (5° + /6°) e A2. Alcuni ripetitori sono riusciti a passare in libera la grande maggioranza della parete, esclusi solamente gli ultimi metri verso la cima. Costoro hanno dichiarato la nuova gradazione in 5.9 (6°/6°+) e A1.

Tuttavia io ho salito gli antichi tratti artificiali attaccandomi ad ogni chiodo. Del resto preferisco correre sù, verso la cima, prima che le previsioni meteorologiche degli americani mi incastrino in qualche bufera di neve.

Il grande pendolo tra un sistema di fessure e un altro a circa 150 metri dalla cima, che tanto mi preoccupava, si rivela una calata di trenta metri molto impressionante con una breve traversata a tensione sulla destra.

Alle 18 del 14 agosto sono in cima. Mi guardo intorno ma non vedo nulla. A naso, sull'idea che mi ero fatto da sotto della parete, seguo la cresta e inizio la discesa lungo le interminabili morene sotto la pioggia e il nevischio che solo ora (per mia fortuna) inizia a cadere. La costa Nord-est della Terra di Baffin corre parallela alla Groenlandia, formando con essa lo stretto di Davis. Essa è incisa profondamente da una miriade di fiordi che racchiudono al loro interno una catena di montagne larga più di ottanta chilometri che degrada verso ovest in una pianura glaciale formata da tundre, laghi e nevai. «Nell'isola di Baffin, vaste aree non hanno ancora visto l'uomo, ad eccezione forse di qualche occasionale eschimese.

In questo senso l'isola presenta una situazione analoga a quella delle Alpi agli inizi del secolo, quando molte delle pareti, anche le più accessibili erano ancora vergini». Questa è l'affermazione di Doug Scott, uno dei più grandi scalatori di Big Wall. Finora gli scalatori si sono concentrati nella zona del Summit Lake e della valle della «donna» (Weasel Valley). Sulle valli laterali, che si diramano sia a Ovest che a Est, esistono delle pareti di incredibili dimensioni non ancora viste né tantomeno salite. La parete Nord del Turnweather Peak si alza per mille metri dal ghiacciaio con una parete strapiombante, mai salita e nemmeno mai tentata dagli alpinisti: e pensare che non ci ho impiegato più di quattro ore per arrivarci alla base dal onte di assi sul torrente Turnweather! Per non parlare poi delle zone più remote come il Kingnait Fiord dove esistono delle pareti di mille metri che l'occhio avido dell'alpinista ricercatore di record non ha ancora fissato.

Ma forse è proprio per questo che molte delle grandi pareti di Baffin non sono ancora state fatte. Non si tratta di vie famose su pareti famose con le quali uno scalatore può diventare famoso.

«Alcuni alpinisti si impegnano a scalare montagne minori, anche se in zone remote, dove la difficoltà di accesso viene sommata a quella dell'ascensione per ricavarne la sensazione di un'impresa di rilievo», scriveva qualche alpinista di poca fantasia. Doug Scott a quel punto si chiese perché mai la scalata dovesse essere separata dalle difficoltà di accesso e dai rischi dei grandi avvicinamenti. «Non vi è esperienza più impersonale che quella di essere depositati ai piedi del monte da un elicottero», ammise.

Franco Perlotto

ALBA DI GLORIA

Un'altra impresa in Terra di Baffin: la spedizione guidata dal fassano Fabrizio Defrancesco ha conquistato il monte Asgard alle 5 del mattino del 23 maggio

La spedizione «Terra di Baffin '88» è nata guardando alcune foto di splendide montagne granitiche in una zona completamente selvaggia. Queste torri si trovano infatti nell'Artico e precisamente in un'isola all'estremo Nord-Est del Canada, all'interno del Circolo Polare Artico.

La vegetazione tipica della tundra artica, senza alberi, è ridotta a poche erbe, muschi e licheni; betulle e salici di tipo erbaceo formano boschi non più alti di venti centimetri e questa vegetazione si incontra sulle Alpi a oltre 2500 metri di quota. Gli animali presenti su questo territorio sono: lepri bianche, lemming, anatre ed i maestosi orsi polari. Le montagne di questa zona superano di non molto i duemila metri ma la base delle stesse ed il fondo delle valli si aggirano sui tre-quattrocento metri. I dislivelli sono così notevoli e anche le dimensioni delle pareti; catene montuose su alte catene si susseguono e si perdono all'orizzonte specie in direzione della coltre ghiacciata centrale che una volta doveva ricoprire tutta la Terra di Baffin. Il più famoso di questi picchi considerato come la più bella montagna dell'Artico, è il Mount Asgard, nome che simboleggia la celestiale dimora degli Dei. Tutte le montagne di questa zona sono state fino ad ora poco frequentate per il loro difficile raggiungimento e per le condizioni climatiche veramente proibitive. Il tempo estremamente variabile abbinato all'incessante influenza delle correnti polari lascia solamente qualche mese di tregua alle popolazioni locali che al limite delle possibilità umane vivono in queste zone inospitali. La nostra idea a proposito di questo territorio era molto superficiale e solamente quando ci trovammo nei primi giorni di maggio a sorvolare i maestosi fiordi gelati dell'isola di Baffin ci rendemmo conto in parte della vera realtà.

Con l'aereo arriviamo fino a Pangnirtung, un villaggio eschimese completamente isolato dal resto del mondo e, dopo alcuni giorni di permanenza in questa località proseguiamo con tutto l'equipaggiamento verso l'interno trainati da una potente motoslitte. Quest'avvicinamento al campo base ci riserverà delle belle fatiche; dobbiamo infatti trasportare a spalla i 400 chili di materiali e viveri su per rapide e cascate di ghiaccio. Salendo poi lungo la valle spuntano montagne dappertutto e pareti che possono essere benissimo comparate a quelle più famose della Yosemite Valley, ma con nette differenze nell'ambiente circostante; qui il paesaggio ancora incontaminato e la di-



stanza dalla civiltà moderna lasciano ancora spazi all'individuo che vuole vivere un'esperienza non limitata solo alla arrampicata.

Con la motoslitte, dopo aver superato le cascate, saliamo rapidamente lungo il Waesel River, passiamo sotto l'imponente parete Ovest del Mont Thor alta più di 1200 metri e quando è sera giungiamo carichi di euforia al campo base di Summit Lake. La temperature in questi primi giorni di maggio fa segnare -25° di giorno e -35° di notte, ma il tempo stabile ci permette di esplorare subito la zona del Mount Asgard che ci siamo posti come obiettivo.

Lo spigolo Sud della torre meridionale dello Asgard stimola subito i nostri interessi alpinistici per la sua linea elegante ed impegnativa, quindi all'unanimità decidiamo di risolvere i nostri sforzi per tentare questa nuova via. Dopo faticosi trasporti di materiali con gli sci fino alla base della parete siamo costretti ad un forzato e lungo riposo al campo base per il cattivo tempo. I giorni passano e già temiamo per il buon esito della spedizione quando il ritorno del sole ci dà nuova carica. Partiamo velocemente tutti e quattro senza molto materiale per poter procedere con maggior velocità. Il periodo di brutto tempo ha lasciato molta neve sullo spigolo ma questa è l'ultima possibilità che abbiamo di scalare la montagna.

Visto che in questi mesi qui nell'Artico non fa mai buio, decidiamo che proveremo ad arrampicare senza mai fermarci fino alla vetta. Sono le tre del mattino quando partiamo dal campo base e alle 14 dello stesso giorno abbiamo già superato lo sperone roccioso che porta allo spigolo Sud dell'Asgard. Ora inizia un'impegnativa arrampicata lungo magnifiche fessure che superiamo a comando alternato; alle 9 di sera siamo sotto la strapiombante parete terminale.

Ora la stanchezza si fa sentire e ci aspettiamo ancora alcune lunghezze molto difficili. Sarà lungo questi diedri e fessure che battezziamo questa via con il nome «sole di mezzanotte»; è proprio a mezzanotte infatti che superiamo il tratto chiave della salita; alle cinque della mattina del 23 maggio siamo la prima cordata italiana a giungere sulla cima del Mount Asgard, pieni di gioia per questa rara esperienza alpinistica, coronata dal successo grazie all'affiatamento ed alla grande preparazione di tutti i componenti. La via presenta difficoltà di 7° e A3 in roccia e pendenze intorno ai 70° in ghiaccio ed offre un'arrampicata di 920 metri di sviluppo.

Fabrizio Defrancesco



A lato, i componenti della spedizione «Terra di Baffin '88» riuniti per la foto di rito dopo l'impresa. Più sopra il campo base e l'elegante struttura del Mount Asgard salito dagli alpinisti italiani.

I protagonisti

Luca Leonardi: agente in forza al Centro Addestramento Alpino della Polizia di Stato di Moena, campione italiano di scialpinismo è alla sua terza esperienza extraeuropea, dopo aver scalato le più alte cime del Sud America ed aver salito in pieno inverno australe le famigerate Torri del Paine in Cile.

Mario Manica: anche lui in forza al C.A.A. è un esperto delle grandi pareti extraeuropee avendo effettuato sempre con successo sei spedizioni in territorio americano. Dal 1983 ha salito in prima assoluta pareti come Cerro Piergiorgio, Torre Centrale del Paine e Alpamayo.

Fabrizio Defrancesco: è il terzo agente del C.A.A. presente in questa spedizione alpinistica ed è Guida Alpina. Anche lui è un veterano delle scalate extraeuropee con all'attivo salite di grandissimo valore in Sud America e la scalata dell'Italian Pillar in Canada oltre a varie esperienze di big walls nello Yosemite. Fabio Leoni: dopo aver scalato le vie più difficili delle Alpi si è recato lo scorso anno nella Patagonia cilena e ha tracciato una via nuova sulla Torre Sud del Paine.

ALLA SCOPERTA DEI CAVERNICOLI

A Castellana Grotte, nel corso del XV Congresso Nazionale della Società Italiana di Speleologia, ho presentato una memoria di aggiornamento alle conoscenze biospeleologiche della Campania. Non sono molte le regioni italiane ad avere lavori di sintesi di tale mole, e noi, per la nostra Regione, siamo già al primo aggiornamento, dal momento che fin dal 1974 è stato da me pubblicato un ampio lavoro sull'Annuario dell'Istituto e Museo di Zoologia dell'Università di Napoli, prodotto con la collaborazione del prof. Rocco Panasci e dello speleologo Stefano Cantilena.

Quale sia il significato e l'importanza delle specie cavernicole è evidente da almeno due caratteristiche principali di tali esseri viventi, con particolare riferimento al mondo degli animali. La prima consiste nelle modificazioni evolutive, spesso profonde, indotte dalla vita in grotta dopo svariati millenni. Queste consistono, per esempio, in una riduzione progressiva, fino alla scoperta, degli occhi, nell'allungamento spesso notevole di arti, antenne e setole del corpo, in una depigmentazione, talora molto accentuata, dei tegumenti, ma anche in altre modificazioni, meno «logiche», come, ad es., nella «fisogastria», cioè in uno strano rigonfiamento dell'addome in alcuni insetti. La seconda è rappresentata dalla rarità di tali specie, spesso viventi in una sola cavità, dovuta a distribuzioni geografiche molto ridotte in condizioni ambientali fortemente specializzate.

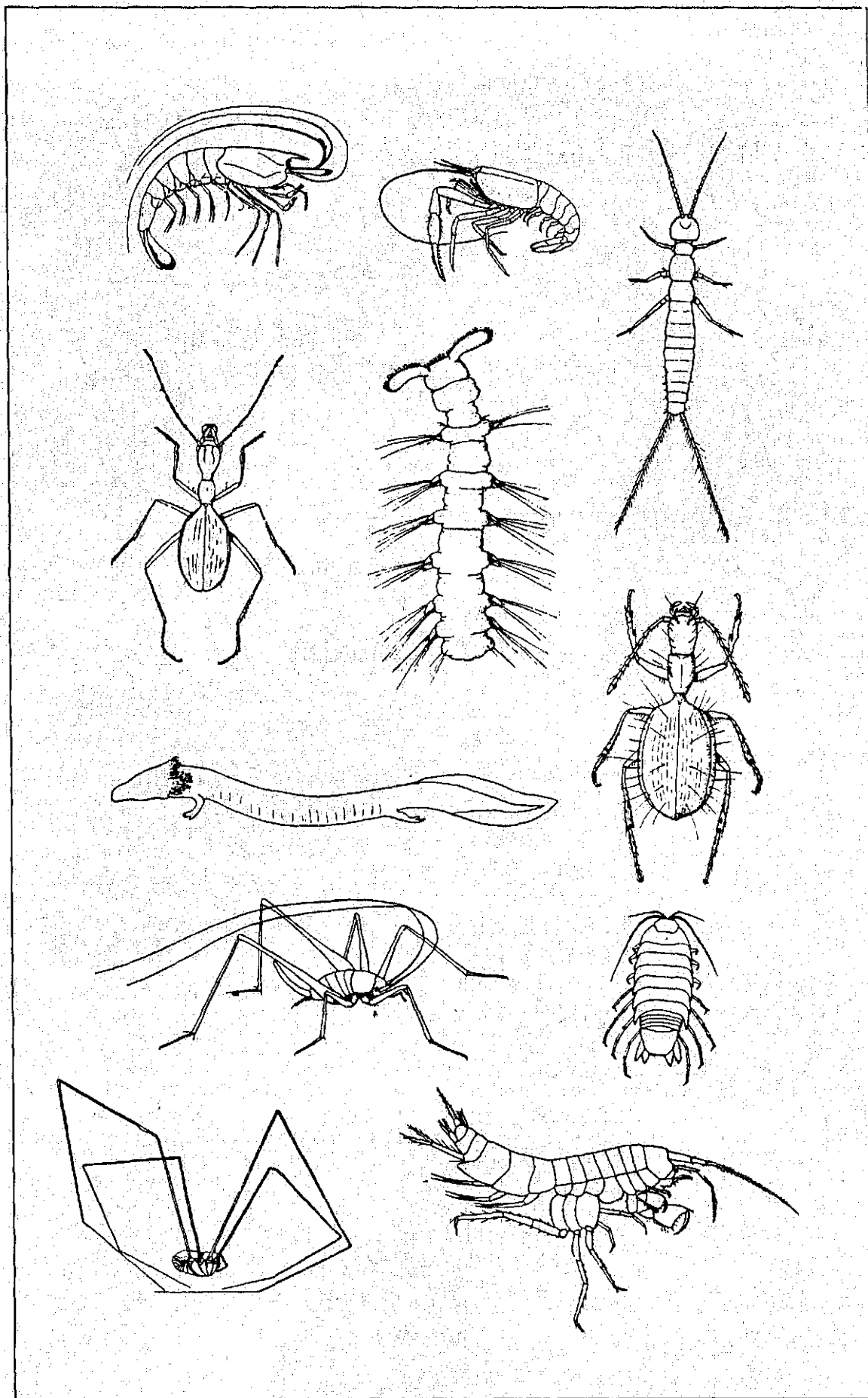
Escludendo gli esseri viventi presenti in grotta accidentalmente, la fauna cavernicola annovera specie che nelle cavità possono solo sopravvivere, altre che vi si possono anche riprodurre, vivendo, in particolari condizioni, anche all'esterno, e infine quelle entità molto specializzate, che sono anche le più rare, le quali compiono solo in grotta il loro intero ciclo vitale. Queste ultime vengono dette specie «troglodie».

Considerando solo le specie troglodie, la situazione attualmente nota della Campania ne presenta un numero non superiore al centinaio, tra cui insetti e artropodi in genere. Tra le grotte più ricche di endemiti vanno segnalate per una loro opportuna protezione la grotta di Castelcivita, quella di S. Michele ad Anacapri, quella di S. Michele Arcangelo ad Olevano sul Tusciano, la grotta di Pertosa, la grotta delle Fontanelle di Vico Equense, la grotta degli Sportiglioni di Avella e la grava di Vesolo a Laurino. Va anche detto, però, che le ricerche finora condotte non sono state certamente esaustive, se si pensa che, di alcune migliaia di cavità stimabili per la nostra regione, solo circa 1.000 sono state messe in catasto, e solo poco più di 100 hanno ricevuto una qualche prospezione biologica!

Volendo citare alcune delle specie più frequenti nelle grotte della Campania, prescindendo dai ben noti pipistrelli, si possono segnalare alcuni ragni (tra cui *Nesticus eremita* e *Meta merianae*), isopodi terrestri (da cui *Trichoniscus sorrentinus*), crostacei d'acqua dolce (tra cui *Niphargus longicaudatus*), millepiedi (tra cui *Callipus sorrentinus*), grilli (specialmente *Dolichopoda geniculata*), coleotteri (tra cui *Actenopus acutangulus* e *Pristonychus algerinus*), ecc.

Una menzione a parte meritano le grotte marine, le cui fauna e flora sono altrettanto interessanti e caratteristiche. Numerose ricerche sono state già effettuate, specialmente nel Golfo di Napoli, nelle isole maggiori e nella penisola Sorrentina. Nel caso delle grotte marine, ove tra l'altro abbondano alghe e spugne, è presente il caratteristico fenomeno delle «rimonta» di specie pelagiche.

In genere gli operatori in tale campo di indagini si dividono, senza alcuna prevalenza sotto tutti i punti di vista, tra ricercatori universitari e biospeleologi dilettanti. Attualmente in Campania opera quasi unicamente il Club Alpino Italiano, sezione di Napoli, attraverso il suo Gruppo Speleologico, coordinato e diretto dal dr. Alfonso Piciocchi, esperto a sua volta



in preistoria e speleoterapia. Altre ricerche vengono effettuate da gruppi esterni, ad es. provenienti dal Lazio e dal Veneto.

A livello legislativo si nota, infine, la grossa latitanza della Regione Campania, probabilmente non stimolata sufficientemente a promulgare leggi sulla tutela delle grotte e delle aree carsiche in genere. Ma

è altrettanto probabile che le istanze «dalla base» non affiorano nemmeno, vista la notoria grossa latitanza regionale sul problema più generale dei parchi e delle riserve naturali e/o ambientali.

Domenico Capolongo
(dal Notiziario sezionale
del CAI di Napoli)

RIFUGIO O ALBERGO?

Un punto di riferimento per la sicurezza dell'alpinista o un albergo in quota per consumatori di montagna? Il nocciolo della questione è tutto qui

Parliamo di rifugi. Me ne danno l'occasione due articoli pubblicati dal notiziario ai soci della Sezione di Bologna (n. 3/4 marzo-aprile 1988) il primo del geom. Luigi Selleri progettista del Rifugio Duca degli Abruzzi ed ex presidente della Sezione del CAI di Bologna, il secondo a firma di R. Degli Esposti che sviluppa alcune argomentazioni TAM in merito.

Non entro nella querelle specifica perché nessuno più di chi opera nel locale ha le informazioni dirette e complete ed ha le carte in regola per valutare il problema ed apporvi le osservazioni del caso, a me preme affrontare il problema rifugi nel suo aspetto più generale anche se inizierò il mio discorso partendo proprio dallo scritto del geom. Selleri perché esemplare. Al termine della sua perorazione troviamo il capitolo Finanziamento che è concluso dal capoverso:

«È di questi giorni la notizia delle vittorie consecutive o quasi, conseguite da Alberto Tomba nei Campionati del Mondo di Sci. È recente la proposta — sulla scia dell'effetto Tomba — di creare un comprensorio sciistico fra le province di Modena e Bologna: dovrebbe essere più facile, in questo momento, ottenere la attenzione degli Enti Pubblici interessati sul nostro problema». (Le sottolineature sono a cura dello scrivente).

Dove evidentemente il problema è la realizzazione dell'Albergo Duca degli Abruzzi che trova così la sua vera ragion d'essere: costituire il doveroso corollario alla «benvenuta» ragnatela di impianti di salita che l'hanno reso possibile e lo giustificano.

Una accoppiata veramente esemplare e, si pensa, senza contrasto alcuno con la logica, l'etica ed il dettato statutario del CAI.

Al riguardo vediamo di trarre lumi dai documenti ufficiali.

Non ho trovato nulla che inviti le sezioni a promuovere pubblicamente o stabilire tacite alleanze con i colonizzatori meccanizzati della montagna.

Ho però trovato il bidecalogo che all'art. 5 recita: Mezzi di salita artificiali:

— Ragionata opposizione a nuove opere a fune e soprattutto a quelle progettate per raggiungere vette, valichi, ghiacciai, rifugi o che comunque si spingono nell'alta montagna.

Non ho trovato nulla che inviti i Presidenti di sezione a trasformarsi in albergatori in quota al servizio del più inquinato ed inquinante supermercato del turismo.

Ho però trovato il bidecalogo che all'art. 19 recita: «Necessità di una chiara e restrittiva disciplina riguardante la realizzazione di nuovi rifugi, bivacchi fissi, vie ferrate, in conformità agli articoli precedenti».

La dichiarazione di Selleri è quindi esattamente opposta allo spirito ed alla lettera di un documento ufficiale che impegna tutti i soci e tutte le sezioni (riunioni di soci) poiché l'autonomia sezionale non annulla il regolamento generale né i documenti ufficiali. Se così fosse sarebbe l'anarchia.

Lo scritto di Selleri è quindi censurabile e può essere sottoposto al giudizio dei probiviri per un richiamo ufficiale.

Nonostante, o meglio, proprio per le affermazioni fatte, devo però ringraziare il geom. Selleri perché non ha cercato giustificazioni più o meno ipocrite alla Sua volontà di regalarci, costi quel che costi, un bell'albergo in montagna.

La più portata tra le giustificazioni? Eccola! «Non si dovrebbe, però se non lo facciamo noi lo fanno altri». In altre parole una vera opera di bene, un atto di profonda generosità! «Distraggo io così gli altri non hanno più la possibilità di farlo. È già fatto». Logica perversa che finisce di accomunarci, ed in molti casi con ragione, con gli altri, con quelli che rovinano; logica perversa che finirà per legarci del tutto le mani quando, finalmente convinti delle proporzioni del disastro tenteremo veramente di impedire le opere di sciaccallaggio ambientale, che degradano la montagna.

Altri interlocutori sostengono un'altra tesi: «Il rifugio è una forma di finanziamento sezionale».

Finanziarsi è aspirazione legittima, ma che non esclude ci si debba soffermare sul «modo» con cui ci si finanzia; che non esclude lo si possa fare anche con iniziative di accoglienza e soggiorno ma, per esempio, ristrutturando edifici esistenti nelle zone antropizzate dei paesi di montagna e partecipando in tal modo al ricupero socio-economico delle comunità alpine.

O le popolazioni di montagna le si aiutano solo con le demagogiche dichiarazioni antiambientaliste e non con iniziative ed investimenti concreti alternativi al modello speculativo-colonizzante della penetrazione meccanizzata?

Il problema Rifugi va affrontato nella sua logica di fondo con coraggio e determinazione; non prendere posizione, continuare in una prassi fatta di dichiarazioni di principio teoriche e di un più pratico *laissez-faire* non è una posizione neutra, è privilegiare una linea di basso profilo che non aderisce allo spirito fondante del CAI né alle sue tradizioni. È privilegiare una linea operativa che tende a trasformare il Club alpino italiano in una Cooperativa Albergatori Indipendenti.

Quando nell'assemblea dei delegati di Trieste (1983) fu presentato il piano di moratoria quinquennale, l'argomento era più che maturo perché la proposta venne accolta ed attuata. Allora si decise di non decidere proprio mentre il Club Alpino svizzero da tempo andava ripensando ed impostando una diversa politica del rifugio per riportarlo alla sua funzione naturale: essere punto di riferimento per la sicurezza dell'alpinista e non un albergo in quota per consumatori di montagna. (Insisto nel distinguo perché sono due categorie distinte. O no?).

Questo è il nocciolo della questione e va affrontato con il coraggio, la determinazione e l'apertura mentale che una associazione come il CAI deve darsi per elaborare un modo nuovo di essere presente e promozionale e lo deve fare ponendo, quali premesse al discorso, alcune priorità e punti qualificanti:

— una attiva tutela della montagna affinché l'esperienza alpinistica possa conservare il suo significato e valore;

— una attiva tutela dell'ambiente deve essere una reale assunzione di responsabilità della intera associazione affinché ne derivi una immagine emergente non da dichiarazioni, ma da fatti, dalla coerenza tra teoria e prassi;

— infine, punto di rilevante importanza specifica, l'impatto che il rifugio ha sull'ambiente (rifiuti, eccesso di presenze concentrate nello spazio e nel tempo, fruizione diseducata da una offerta diseducante) analizzando i due aspetti tipici:

— Strutture esistenti: minimizzazione dei problemi. Riqualficazione dell'offerta;

— moratoria della costruzione di nuovi rifugi e bivacchi. È ridicolo dover discutere l'impatto ambientale di un progettato rifugio valutando la dimensione delle finestre o l'altezza dello zoccolo. L'impatto vero, la vera materia del contendere è la ragione per la

quale si vuole un rifugio, costi quel che costi, serva o non serva.

Sono d'accordo con chi sostiene che il CAI non è una associazione ambientalista. Infatti è qualcosa di più, è un soggetto che ha concretamente modo di essere ambientalista nelle sue decisioni operative.

Sono d'accordo con chi sostiene che il CAI ha la possibilità (ma soprattutto gli argomenti) per elaborare una sua politica dell'ambiente. Sono d'accordo, ma deve cominciare concretamente affrontando in questa ottica, per esempio, il tema: Rifugi.

Bruno Corna

Presidente Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano

Il censimento rifugi e bivacchi '87

A fine agosto con l'invio di apposite schede, è iniziata l'operazione per la stampa del volume che raccoglierà le notizie di rifugi, bivacchi, punti di appoggio, ricoveri e case alpine del nostro sodalizio.

Nei mesi di luglio ed agosto sono state preparate circa 700 schede, trasmesse alle 195 Sezioni interessate, AGAI, CAAI, Comm. Centrale Alpinismo Giovanile. Alle schede sono state allegati cenari di chiarimento ed esempi di compilazione.

Le commissioni centrali Pubblicazioni e Rifugi e Opere Alpine, rivolgono un cortese invito per un sollecito riscontro e, nello stesso tempo, ricordano il loro gradimento per il completo inserimento dei dati richiesti eventualmente corredati, se ritenuti necessari, da ulteriori notizie.

La stampa del tabulato che raccoglie Rifugi/Bivacchi/Punti di Appoggio / Ricoveri /Case Alpine, dovrebbe essere giunta al suo definitivo completamento.

Con l'invio lo scorso 21/7/87 delle schede di censimento a tutte le sezioni interessate, è stato possibile l'inserimento di dati particolarmente importanti per la corretta gestione del nostro patrimonio.

Questi dati possono essere facilmente aggiornati, con una cadenza legata alla trasmissione delle nuove notizie da parte delle Sezioni. Purtroppo, nonostante ripetuti solleciti, alcune Sezioni non hanno ancora provveduto all'invio di quanto richiesto. Riteniamo opportuno segnalarle, nel caso di una semplice dimenticanza e... con preghiera di riscontro urgente a questa nostra indicazione.

Ed ecco le Sezioni dalle quali si attende l'invio dei dati: Borgomanero, Besozzo S., Cassano d'A., Crema, Madesimo, Mandello L., Treviglio, Bovisio M., Castiglione St., Bormio, Bs/Bagolino, Auronzo, Sappada, Macerata, Frosinone, Mesina, Alatri, Terni, CAAI/Gruppo Centrale.

Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine

LO SCARPONE

NEL PROSSIMO NUMERO TRA 15 GIORNI

- ★ SEZIONI ALLA RIBALTA: VARESE
- ★ SIR HILLARY: SALVIAMO LA MONTAGNA
- ★ C'È POSTO PER L'ALPINISMO IN TV?
- ★ GRANDI VECCHI: IL «COLLAUDO» DI CAMPIOTTI

LE NORME PER IL PERNOTTAMENTO

Dalla Commissione centrale per i rifugi e le opere alpine riceviamo e pubblichiamo

La cortese segnalazione con una lettera allo Scarpone del Sig. Fabio Pleboni, socio della Sezione di Bergamo, in merito al mancato pernottamento nel rifugio A. Deffeyes al Rutor e conseguente poco piacevole ritorno a valle, ci permette di richiamare l'attenzione dei Responsabili Sezionali e Gestori alla doverosa applicazione dell'articolo 12 del Regolamento Generale Rifugi, dove è riportato che «Le prenotazioni per i pernottamenti non possono complessivamente coprire l'intera capacità ricettiva del rifugio e possono considerarsi valide solo se accettate».

Le prenotazioni accettate restano valide, salvo patto contrario, sino alle ore 20 dopodiché i posti saranno assegnati seguendo l'ordine di arrivo degli alpinisti. Resta salvo il diritto di precedenza a titolo gratuito per gli infortunati ed i componenti delle squadre del Corpo Nazionale Soccorso Alpino in azione di soccorso.

Il gestore/custode si adopererà, in ogni caso, per assicurare a tutti i presenti la possibilità di un pernottamento di fortuna od almeno il ricovero, facendo conto sul loro spirito di adattamento!

Analogo richiamo alla Sezione di Auronzo e relativo Gestore dell'omonimo rifugio, in merito all'episodio segnalato sul n. 4 della Rivista da parte di un gruppo di Soci di Mirano, Montebelluna e Treviso, incorsi in un forzoso ritorno a valle con aggravio di fatica e spese per il pernottamento in albergo a Misurina. A questi Soci ricordiamo che anche per il rifugio Auronzo, pur di categoria A (alla pari di tutti gli altri rifugi così classificati), resta valida l'applicazione dell'ultimo capoverso dell'articolo 12.

Ed infine a chiarimento dei quesiti posti da numerosi Soci, trasmessi tramite le proprie Sezioni o direttamente alla Commissione, riteniamo opportuno riproporre la pubblicazione della Circolare n. 15/87 riferita al Tariffario 1988.

In essa viene evidenziato quanto comunicato dai nostri soci: dubbia applicazione del Tariffario, non viene praticato lo sconto ai Soci CAI, il supplemento della quota riscaldamento richiesto quasi sempre (dall'articolo 17 si legge «il supplemento è dovuto ogni qualvolta, in relazione alle condizioni climatiche, il Gestore ritenga opportuno procedere all'accensione degli appositi sistemi di riscaldamento»), compenso per illuminazione (richiesta di questo genere è abusiva)....

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE

Oggetto: Tariffario 1988

Circolare n. 15/87.

Alle Sezioni e Sottosezioni del C.A.I.

Alle Commissioni Zonali Rifugi e Opere Alpine

Vi trasmettiamo il prospetto delle tariffe deliberate dalla Commissione Centrale Rifugi per la prossima stagione estiva indicante i prezzi relativi a: PERNOTTAMENTI - RISCALDAMENTO (supplemento applicabile solo sul pernottamento) e CONSUMAZIONI FONDAMENTALI, ricordando l'obbligo che dette tariffe vengano integralmente applicate da tutti, al fine di ottenere una omogeneità nei prezzi in tutti i rifugi del C.A.I., conformemente alla categoria d'appartenenza.

Le Sezioni sono libere di fissare le tariffe, per quant'altro non contemplato nell'allegato prospetto, sotto la propria responsabilità, con l'invito a mantenere gli importi entro valori compatibili con le finalità del Sodalizio, in un unico prezzario relativo ai non Soci e praticando ai Soci C.A.I. uno sconto non inferiore al 10%.

È fatto obbligo di redigere il suddetto Tariffario su uno stampato che rechi sul frontespizio la seguente dicitura: CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI.....

In un distinto specchietto devono essere elencate le tariffe imposte dalla Commissione Centrale e vi siano riportate le scritte: (cfr. allegato)

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI
IL PRESIDENTE

CLUB ALPINO ITALIANO
IL PRESIDENTE GENERALE

In calce allo stampato deve essere apposto il timbro e la firma del Presidente della Sezione.

Le Sezioni, nelle persone del Presidente e degli Ispettori, dovranno responsabilmente collaborare con i Gestori/Custodi, affinché sia garantito agli ospiti, Soci e non Soci, il rispetto del Regolamento Generale Rifugi.

N.B. Ricordiamo che il Tariffario ed il Regolamento devono essere esposti in posizione da permettere l'immediata consultazione da parte dei frequentatori.

Al riguardo si notifica che, in caso d'inosservanza, la Commissione disporrà la sospensione del contributo per la manutenzione, con la pubblicazione sulla stampa sociale dell'elenco delle Sezioni che non hanno adempiuto alle disposizioni regolamentari. Si ricorda che nel periodo invernale (1/12-30/4) è applicabile un aumento del 20% sulle voci del Tariffario.

Milano, 16 febbraio 1988

Il Presidente (f.to Nilo Salvotti)

SOCCORSO ALPINO

L'AIUTO ARRIVA VOLANDO

In tutto il Piemonte le eliambulanze attrezzate per il soccorso alpino fanno ora capo al 116 dell'ACI - Interventi mirati e più tempestivi

È operativo in Piemonte dall'11 agosto scorso un servizio di eliambulanze riservato esclusivamente al soccorso nei territori montani della regione. Esso fa capo a due basi, stabilite provvisoriamente (il programma è sperimentale per la durata di un anno) a Savigliano per le aree torinesi e cunessi e a Borgosesia per quelle del vercellese e novarese. Presso ogni base opera un elicottero attrezzato per il soccorso in montagna e con equipaggio composto, oltre al pilota, da un medico rianimatore e da due specialisti del Corpo nazionale soccorso alpino.

Il notevole risultato, ottenuto dopo anni di sforzi dalle Delegazioni piemontesi del Corpo nazionale di soc-

corso del Club Alpino italiano, non si limita all'aver finalmente a disposizione un servizio perfettamente organizzato sotto il profilo tecnico, ma presenta la fondamentale innovazione di indicare come unico numero di riferimento il noto 116, chiamabile senza alcun prefisso da qualsiasi località del Piemonte.

Esiste infatti una centrale operativa a Torino che risponde, 24 ore su 24, alle chiamate a tale numero (gestito dall'Automobile Club Italiano, che cura da anni con lo stesso numero il soccorso agli automobilisti) e provvede ad allertare la base più vicina al luogo in cui è richiesto l'aiuto. Nelle ore notturne la centrale provvede ugualmente ad allertare l'eliambulan-

za, in modo da poterne disporre la partenza, sempre che il tempo lo permetta, all'alba.

L'intervento di soccorso viene organizzato con competenza fin dal momento della richiesta di aiuto grazie alla presenza presso l'Automobile Club Italiano nelle ore diurne di un volontario del Corpo nazionale di soccorso del Club Alpino Italiano in possesso di una specifica conoscenza dell'area alpina, che può allertare a propria volta altri specialisti (ad esempio quelli della sezione speleologica). Nelle ore notturne provvedono invece gli specialisti dell'equipaggio degli elicotteri.

FIOR DI POESIE

La consegna del Premio Letterario Nazionale Val Formazza '88 è avvenuta a Ponte, alla presenza del Consigliere Regionale Enrico Neviani, dell'Assessore alla cultura della Provincia di Novara Walter Zanetta, del Presidente della Associazione Internazionale Walser Bielander di Briga (CH), del Sindaco di Formazza Mario Antonietti. Presenti alla manifestazione anche il presidente dell'A.M.S.I. Marco Mazollo e la Presidente della Unione Mondiale Escrivants Medecins (U.M.E.N.) Marguerite de Miomandre di Bruxelles. Si è rilevato da parte della giuria una notevole

partecipazione di autori con poesie e scritti di montagna, ed il primo premio di saggistica è stato assegnato a Giorgio Gragnaniello socio della Sezione di Napoli.

In questa occasione sono stati presentati l'antologia dei primi quattro anni e il libro di poesie walser «Il gioco del tempo» di Anna Maria Bacher.

In queste pagine l'elenco completo dei premiati e i testi delle poesie prime classificate («Ricorda») e terza (Fior di Roccia)

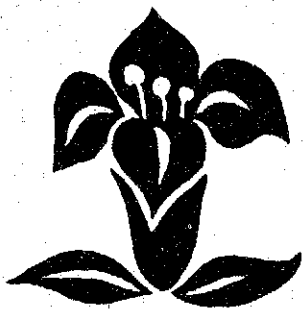
M.V.

I MIGLIORI IN VAL FORMAZZA

FIOR DI ROCCIA

Da una fessura della roccia
tu sei nato,
mio piccolo fiore,
e volgi timidamente
al sole la tua corolla.
Quando la rugiada all'alba
irrorà
le tue gemme,
par t'escan dal calice
lacrime di pianto.
Piccolo esile indifeso
sai sopportar
la neve e la bufera.
E di lassù domini la valle
forte come la roccia
dalla quale sei nato.

Ferruccio Ferrario (Baveno, NO)



RICORDA

Quale voce
mi parla dai ruderi
delle antiche baite
dalle pietre morte
perché più nessuno le ama
dalle finestre aperte
come orbite vuote di teschi
dove entra il vento maligno
sibilando
nelle notti di tormenta?
Quale voce mi grida
dagli angoli ammufliti
dalle travi cornici di nuvole
dalle orticaie
che annegano gli orti?
Forse qualche anima
rimasta inginocchiata a piangere
che non se ne vuole andare.
Forse qualche velato fantasma
chiede soltanto
che qualcuno
ricordi.

Lisanna Guerra Cuccini (Varzo, No)

I premiati

POESIA

1° Anita Riposo di Romagnano Sesia (No)

2° Dr. Antonio Dattoli di Bolzano

3° Dr. Rocco Antonio Messina di Forlì

Segnalati:

Oronzo Lanciano di Roma, Antonio Costantini di Verbania

Premio della Giuria: Dante Strona, poeta del ricordo

NARRATIVA

1° Paolo Tosi di Arizzano (No)

2° ex-aequo Dr. Elio Sada di Como

3° ex-aequo Dr. Giuseppe Bergamo di Venezia

3° Dr. Giuseppe De Bona di Firenze

Segnalati:

Silvana Quaglia di Como, Bianca De'Silva di Milano, Dr. Alberto Alberti di Bologna, Martina Ragazzoni di Gravellona Toce (No), Dr. Bruno Maggiulli di Napoli.

POESIA DI MONTAGNA:

1° Lisanna Cuccini Guerra di Varzo (No)

2° Dr. Gino Angelo Torchio di Chivasso (To)

3° Ferruccio Ferrario di Baveno (No)

Premio della Giuria: Don Remigio Biancossi di Bognanco Terme.

Segnalati:

Luigi Anderlini di Formazza, Roberto Pappacena di Cortina d'Ampezzo, Antonio Prevosti di Domodossola.

NARRATIVA DI MONTAGNA:

1° Giovanni Seghetti di Settimo Torinese

2° Carlo Quadrelli di Gallarate (Va)

3° Fortunato Castellini di Ravenna

Segnalati:

Rosamaria Bertelé Picotti di Lurago d'Erba (Co), Dr. Piera Severino Murcio di Milano, Toni Pezzato di Padova.

SAGGISTICA:

1° Dr. Giorgio Gragnaniello di Napoli

2° Luigi Anderlini di Formazza

3° Paola Rapelli di Milano

GIORNALISMO:

1° Annamaria Vivona Domino di Roma

2° Giuseppina Primatesta di Omegna (No)

3° non assegnato.

POESIA GIOVANE:

1° Valeria Falcetta Ratti di Crodo (No)

2° Giancarla Vercellini di Novara

3° Riccardo Bossi di Roma

Segnalati:

Vito Biscotti di Cantù (Co), Laura Biggi di Carrara, Cinzia Savarese di Napoli, Elena Marziano di Calco (Co), Laura Rossi di Omegna (No)

GIOVANISSIMI:

Paolo Carlassi, a. 13, Di Gravellona Toce (No)

Emanuele Patrini, a. 13, di Lodi (Mi)

Fabiana Rubba, a. 13, di Napoli

Igor Nai Fovini, a. 11, di Castronno (VA)

Manuel Bassanelli, a. 13, di Petosino (Bg)

Alessandra Soldato, a. 13, di Casale Corte Cerro (No)

Annarita Finucci, a. 14, di Grottozzolina (AP)

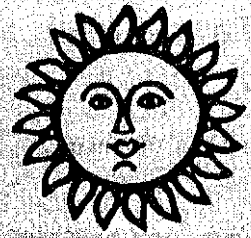
Giuseppe Testa, a. 16 di Napoli

Barbara Cavallari, a. 15 di Borgomanero.

Il Presidente della Giuria

Nora Rosanigo

ALMANACCO



Il sole in ottobre e novembre

Albe. Domenica 16/10: 6.41; 23/10: 6.51; 30/10: 7; 6/11: 7.10; 13/11: 7.20.

Tramonti. Domenica 16/10: 17.36; 23/10: 17.24; 30/10: 17.13; 6/11: 17.4; 13/11: 16.55.

A tutti i nostri lettori buone escursioni e buone arrampicate.

Hanno detto



• Catherine Destivelle: «... le fotografie sono un problema molto serio e vincolante: bisogna fare attenzione a quello che indossate, bisogna che i marchi degli sponsor siano bene in vista, che il prodotto sia ben presentato, e che il tutto sia il più armonioso e naturale possibile». («Danzatrice sulla roccia», edizioni Dall'Oglio - Foto A. Rossotti).

• Jim Bridwell: «L'impegno prioritario deve essere contro l'inquinamento in generale: spit e corde fisse sono ben poca cosa e riguardano solo un numero limitato di persone».

Miti e leggende

«Tutta la regione che da Cogne sale verso Valnontey era un tempo infestata di folletti. I valligiani li chiamavano «manteillons», nome derivato dai mantelli con i quali ricoprivano il loro corpo privo di gambe. Estremamente dispettosi, erano responsabili di non pochi disastri. La valle riuscì a liberarsene solo dopo che il parroco li mise in fuga con una serie di complicatissimi esorcismi» («Guida delle alpi misteriose e fantastiche», Club Italiano dei lettori).

Freschi di stampa

Sentieri del Biellese. Quarto fascicolo della serie dedicata alla divulgazione del patrimonio ambientale in questa zona, è opera della Consociazione amici dei Sentieri del Biellese che ha sede presso Leonardo Gianinetto, in via Quintino Sella 48 - 13051 Biella (la quota minima d'iscrizione è di 5 mila lire). Sono illustrati vari itinerari su classici e antichi sentieri o lungo i «traves», strade usate dal bestiame per raggiungere le cascine e gli alpeggi, delimitate ai bordi dalle «masere» (muretti a secco di pietra) e poco ripide. «Sono sentieri e mulattiere — si legge nella preziosa pubblicazione — che in moltissimi tratti, anche se non più percorsi e curati, hanno resistito all'opera disgregatrice della natura perché sono stati costruiti con arte e passione, forse tra un improprio e l'altro, lastricando con pietre, anzi con massi spostati a forza di braccia, utilizzando solo i «palanchin», cioè la leva o il piccone, accatastando con consumata arte ed esperienza pietra su pietra per erigere i muri di sostegno».

Alpi Marittime

Gruppo di Prefouns

Testa del Claus
Anticima Ovest - Via «Kokokinaka».

27/9/1987

Guido Ghigo - asp. guida e Giuliano Ghilbaudo.

Valutazione d'insieme: TD—
Sviluppo: 270 m
Ore effettive prima salita: 4

Punto di attacco 10 m. a sx. di una fessura canale sotto una serie di fessure sovrastate da uno strapiombo. Salire diritto sotto lo strapiombo (VI) alla fine piegare a dx. per sostare dopo pochi metri (IV) 30 m. S1. Attraversare in ascesa verso sx. (V I ch. in posto) poi diritto (V), raggiunta una terrazza salire (III) un diedro verso sx. S 2 45 m. Sormontare un blocco attraversare a sx. qualche m. poi salire una fessura in opposizione (V+) un tratto più facile e si sosta su una cengia, S 3 45 m.

Fare un paio di m. sul muro compatto (V—), scavalcare lo spigolo a dx (V+) e salire una rampa verso dx. più facile (IV, III) S. 4 (Spuntone). Diritto per 50 m. (V poi IV) S. 5.

Ancora diritto per 50 m. (IV, III). S. 6 in cresta. Via che alterna tratti molto belli ad altri in cui il lichene sulla roccia è un po' fastidioso.

Alpi Graie Meridionali

Val d'Ala - Val Grande

Leitosa 2870 m - Versante Nord
2° Torrione della Cresta Nord Ovest - Parete N.O.

Via «Le nebbie di Avalon»

22 settembre 1987

G.C. Grassi - S. Stohr.

Valutazione d'insieme: TD
Dislivello: 180 m

Il secondo torrione della cresta nord ovest della Leitosa si presenta come un esile monolite diviso da una profonda spaccatura con la vetta a monte della medesima altezza. Produce sul lato nord ovest una parete di forma nettamente triangolare con una grande cengia che ne fascia la base, all'estrema destra della cengia uno sperone assai largo si abbassa maggiormente sulla pietraia ed offre l'attacco ideale per un logico prolungamento della via.

Si attacca dove lo sperone scende più in basso sulla pietraia alla base di una evidente fessura fra rocce giallastre. Chiodo all'attacco. Arrampicare la fessura sino su una cengia erbosa (IV), passare sulla cengia sovrastante alla base di un evidente diedro molto regolare, tralasciarlo per spostarsi a sinistra sino a raggiungere la base di un sistema di fessure delle quali quella di destra culmina con una stele staccata. 45 m. Sosta 1. Salire la fessura di sinistra evitare uno strapiombo a sinistra per un caminetto e raggiungere l'inizio di un altro diedro (IV, IV+). Tralasciarlo per andare a sinistra in un diedro verticale (V—) sino alla base di una placca verticale incisa da una sottile fessura. Superarla (V+, VI—) poi spostarsi a sinistra oltre un marcato angolo sino in un diedro obliquo verso destra (V). Seguirlo completamente uscendo alla sommità del salto iniziale (IV, IV+). 45 metri Sosta 2. Traversare lungo la cengia erbosa a sinistra lungamente sino contro un sistema di fessure sul fianco destro di un pilastro in rilievo dalla parete. Per predette fessure raggiungere il culmine del pilastro (IV). Sosta 3. A sinistra la parete si presenta levigata, sbarrata in alto da una fascia di tetti. Salire direttamente ristabilizzandosi con i piedi su una lama orizzontale (V) poi salire direttamente ad una cengia orizzontale sotto i tetti (V). Evitarli a destra tramite un pilastro staccato ed un sistema di lame (IV, IV+). Traversare ascendendo nella placca sopra i tetti sino a

un sistema di cornici orizzontali che permettono di traversare a sinistra per 10-15 metri (IV - IV+) sino a dei diedri. Salirli ascendendo ancora a sinistra sino alla base di un marcato diedro spaccatura (V+, V—). 50 m. sosta 4. Seguire il diedro spaccatura (IV+) poi traversare a sinistra per una lama (IV) e superare un diedro strapiombante (V, V+). Seguono delle placche nerastre abbastanza compatte sino a raggiungere un comodo caminetto (IV+, IV, III). 45 m. Sosta 5. Salire più facilmente su una zona di lame e blocchi sino alla base del monolite finale. Sosta 6. La struttura viene affrontata per la parete di sinistra seguendo un sistema di fessure appena a sinistra della vistosa possibilità centrale. Salire nel muro sino sui minuti gradini dove inizia la fessura centrale (V+, VI—) ascendere a sinistra per minute fessure da dita che portano alla base della fessura svasata di uscita (VI, VII—). Superarla in opposizione con arrampicata atletica (AO o VII+) uscendo a pochi metri dalla cuspide che si superano direttamente (IV+).

Discesa: Con una corda doppia da 50 metri (o due da 25 metri) sul versante ovest quindi per il facile canalone detritico si raggiungono le pietraie ripassando all'attacco. Ore 0,45.

Val d'Ala - Val Grande

Leitosa - Punta 2550 m. della Cresta N.O. — Parete Nord Ovest - Via «Camelot la Reggia immortale».

24 settembre 1987

G.C. Grassi - S. Stohr

Valutazione d'insieme: TD
Dislivello: 250 m

La parete nerastra e levitata forma alla base della sua parte superiore un anfiteatro erboso delimitato a destra da un marcato sperone che scende maggiormente in basso sino ad esaurirsi nell'evidente canalone detritico che fiancheggia la parete.

Il punto di attacco parte proprio da tale canalone dove un diedro verticale e strapiombante incide evidentissimo il centro dello sperone indicando l'ideale via di salita.

Superare un blocco strapiombante (IV+) uscendo su un terrazzino con chiodo e cordino. Salire poi sino sul fondo del diedro che si apre a destra di una curiosa spaccatura chiusa da tetti (V). L'inizio del diedro è caratterizzato da una stretta fessura da dita che si allarga in modo regolare sino all'uscita (AO, V+ o VI, VII—). Si esce su una vasta cengia e si sale a quella soprastante alla base di un muro compatto. 45 metri Sosta 1. Utilizzare una lama sopra la fermata ristabilizzandosi sopra con i piedi e traversare a destra (V). Salire facilmente sino sotto una nicchia strapiombante. Spostarsi a sinistra sul filo dello sperone. Salire per alcuni metri (IV+) poi traversare a destra per raggiungere la base di un diedro strapiombante. Ancora a sinistra sul filo dello sperone per lame (III) sino a dei comodi terrazzini. 50 metri. Sosta 2. Salire diagonalmente sinistra per una successione di lame e diedri sino sul fianco destro del filo dello sperone (IV+ passi V). Portarsi sul filo (IV) e seguirlo sino ad una spalletta dove a sinistra si apre l'anfiteatro erboso che precede la parte superiore della parete. Continuare restando a destra del filo per un diedro-fessura (IV) sino al suo termine raggiungendo una comoda terrazza. 45 metri. Sosta 3. Sul filo dello sperone (IV+) o più facilmente alla sua sinistra poi la cresta si abbatte presentando qualche risalto fino contro la parete superiore (III). 50 metri Sosta 4. Per placche portarsi alla base di un bellissimo diedro-fessura che si supera (V, V+) uscendo su una cengia. Sosta 5. Non andare a sinistra lungo la cengia verso una stele ma salire direttamente per la bellissima fessura soprastante che solca completamente le placche scure (IV+, V, IV). Della fine della fessura salire verso destra sino ad una cornice (IV+) per la quale ci si sposta a destra alla base di un diedro molto marcato. 45 metri. Sosta 6. Vincere il diedro per intero (V, V+, VI—, V) e raggiungere la base della cresta finale. 45 metri. Sosta 7. Superare un muro chiaro fessurato (IV+) poi sul filo di cresta alla cima (III).

Alpi Retiche

Meridionali

Presanella

Crinale di Stavel
Monte Gabbiolo 3458 m - Spigolo Sud.

5/10/1987

Urbano Dell'Eva - Danilo Marinolli.

Valutazione d'insieme: TD+
Sviluppo: 1000 m ca
Ore effettive prima salita: 10

Spigolo ben visibile, caratterizzato da cinque salti strapiombanti e tratti di cresta affilata; roccia buona, salita molto gratificante; arrampicata libera, chiodi usati per soste e assicurazione, e per un passo di A1 e cinque mt. di A2.

Dall'alta Val Gabbiolo, salire il ripido canale nevoso che conduce direttamente allo spigolo sud di Monte Gabbiolo (ore 5 dal rifugio Stella Alpina in Val Genova).

Attaccare tre metri a sinistra del punto più basso dello spigolo. Salire dritti, per rocce articolate, fino a raggiungere delle ben visibili placche bianche (120 m. IV). Superare in dülfer le succitate placche (50 m. IV+). Poco a sinistra dello spigolo, salire un evidente diedro in direzione di un gendarme con un grande tetto in alto (primo dei 5 gendarmi dello spigolo). Traversare 10 m. e passare alla destra dello spigolo. Sfruttando una marcata fessura biancastra salire dritti a una terrazza inclinata (40 m. V, IV). Alla destra della terrazza, (non usare il vicino e visibile chiodo in direzione dello spigolo), salire una fessura strapiombante (V+ e un passo di A1), salire quindi più facilmente il secondo gendarme. Calarsi 10 m. e raggiungere quindi il terzo gendarme rossastro. Salire una profonda fessura camino (V, IV, 15 mt.), entrare all'interno fino a incontrare un successivo camino. Salire il camino, traversare a destra e raggiungere la cresta (IV, V).

Superare un piccolo pinnacolo sulla destra dello spigolo, ritornare poi in cresta e continuare su essa fino al quarto gendarme (50 m. III).

Raggiungere un terrazzino a sinistra dello spigolo e salire una fessura strapiombante fino a un terrazzo inclinato (VI—, A2, 15 mt.), salire per esile fessura e traversare a sinistra una piccola cornice, continuare fino alla cresta, superare due piccoli salti (40 m. III) e portarsi ai piedi del quinto gendarme strapiombante.

Scendere di due metri e sulla parete di destra prendere una piccola fessura (IV+, V 5 m.), salire una successiva fessura più larga fino a un chiodo lasciato, da qui un metro a sinistra e uscire sullo spigolo nei pressi di un piccolo ballatoio (V+). Salire una corta lama in dülfer e poi direttamente raggiungere un comodo ripiano (chiodo di sosta lasciato, 35 m. IV+). Salire ancora quattro metri più facili fin sopra il gendarme, scendere da esso 10 m. facili, fino a una evidente sella.

Superare il successivo salto in una fessura 6 mt. a destra della sella (III, IV) e raggiungere sfasciumi di roccia.

Superare un facile e corto salto fino a raggiungere delle baracche diroccate (resti della Prima Grande Guerra), subito a sinistra della calotta di Monte Gabbiolo.

Piccole Dolomiti

Gruppo della Carega

Vallone di Pissavacca
Guglia Meneghella (Top. Proposto)
Spigolo nord ovest
Via «Antonella»

30/8/1987

Roberto Castagna e Donato Zini.

Valutazione d'insieme: D+
Sviluppo: 120 m

Il nome proposto vuol ricordare il Capitano degli alpini Francesco Meneghello di Vicenza scomparso durante la ritirata di Russia, che, fu tra gli ideatori della Scuola Mil. Alpina attivissimo alpinista negli anni anteguerra, pubblicò gli studi che costituirono la base della Guida delle Piccole Dolomiti.

La Guglia in questione in bell'evidenza nel medio Valon di Pissavacca (destra orografica) e caratterizzata da un singolare fungo di roccia che si affianca alla struttura principale, era stata oggetto di tentativi di Silvio Mascella e Bepi Magrin per versanti diversi. Si attacca appena a destra del filo dello spigolo, per un valloncetto che porta fin sotto la parete. (chiodo). con uno spostamento a destra ci si riporta sulla dirittura dell'evidente ed articolato spigolo N.O. che si sale per 50 m fino ad arrivare ad un pinnacolo.

Ancora per lo spigolo, fino ad un leggero strapiombo, che si supera direttamente (due chiodi) Sosta con sicurezza attorno ad uno spuntone. Proseguire sempre direttamente lungo lo spigolo che si fa più affilato sino alla vetta.

Discesa: Scendere verso la forcella est aggirando l'evidentissimo fungo di roccia, quindi calarsi lungo il Vajo mediante le due corde doppie lasciate attrezzate.

Dolomiti Orientali

Gruppo di Fanis

Nodo di Lagazuoi
Q 2296 m del Saas De Stria, versante Sud

Luglio 1985

Eugenio Cipriani & C.

Valutazione d'insieme: D—
Sviluppo: 250 m

A meridione del Sass de Stria un alto sperone roccioso, che costituisce il basamento meridionale del monte stesso, incombe sulla strada che conduce al Passo Falzarego poco prima della galleria ad archi. Dalla rotabile si sale, oltrepassando i paravalanghe, per circa dieci minuti costeggiando il piede delle rocce verso ovest sino ad un piccolo anfiteatro alla base della parete che si eleva ripida dai cosiddetti «Prè de la Piera». L'itinerario sale dapprima per una costola e poi, dopo un'impegnativa traversata verso destra (15 m, IV), corre lungo uno spigolo arrotondato che verso l'alto si inclina sino a trasformarsi in un pianoro mugoso. Dalla sommità per sentieri di guerra in pochi istanti si è alla base della parete S del Sass de Stria. Lunghezza ca. 250 m, diff. IV (un tratto), il resto del percorso II e III; roccia molto buona.

Alpi Carniche

Massiccio del Peralba e dell'Avanza

Cima della Miniera 2462 m
Spigolo del pilastro sud
Via «Criminal tango»

11/7/1987

Roberto Mazzilis - CAAI - Gianni Pozzi e Paolo Stanchina

Valutazione d'insieme: TD—
Dislivello: 400 m
Ore effettive prima salita: 5

Arrampicata molto varia e interessante su roccia nel complesso buona, a tratti ottima. La via è di difficile orientamento, per cui è utile attenersi scrupolosamente alla relazione tecnica.

La direttiva della salita è data dallo spigolo del pilastro di sinistra che caratterizza la parete.

Si attacca come per la Via «Didone» e la De Infanti-Ursella. Seguendo per una cinquantina di metri verso sinistra un'evidente rampa erbosa ci si porta sotto una breve placca sotto una rampa rocciosa.

Salire la placca per esili fessure. Quindi per la rampa continuare verso sinistra verso il sistema centrale di fessure/camini dei tre che incidono le placche. Salirlo superando una larga e liscia fessura sopra la quale si sosta. 45 m (V, II, V—).

Proseguire più agevolmente per la continuazione delle fessure. Quindi in leggero obliquo a destra si salgono placche articolate un po' friabili verso un diedro superficiale con massi incastrati (45 m, IV).

Risalarlo (massi instabili) ed al suo termine, per rocce friabili, sotto uno strapiombo attraversare a sinistra 5-6 m fino ad uno spiazzo dove si sosta. 30 m (III +, IV).

Si è al limite destro (Est) di un profondo incavo della parete. Salire fessure larghe e slavate su roccia ottima tenendosi in alto sulla destra fino a obliquare a destra sul pilastro dove si sosta. 50 m. (IV, V—).

Salire sul pulpito di un pilastro addossato alle placche sulla destra. Quindi attraversare un paio di metri a dx su placche fino ad afferrare un'esile fessura per la quale si sale un diedro strapiombante. Appena possibile obliquare su placche lisce a dx per qualche metro fino ad imboccare una marcata fessura inclinata. Dopo una decina di metri uscirne a dx verso placche inclinate 30 m (V, V+).

Imboccare una marcata fessura svasata che incide le placche inclinate. Sotto neri strapiombi uscire per un a placca liscia e inclinata a destra dove si sosta. 50 m (IV, V—).

Abbandonare la direttiva delle fessure portandosi, per una marcata lama ed evidente sullo spigolo del pilastro sulla destra. Aggirare lo spigolo sostando su un comodo ripiano. 10 m (V).

Afferrare la soprastante fessura rovescia e orizzontale. Seguirlo verso destra per un paio di metri. Questa continua verticalmente e in leggero obliquo a sinistra fino a riprendere il filo dello spigolo del pilastro, nei pressi del quale prima, e poi sulla destra, su roccia magnifica si sale fino ad una sosta all'imbocco di un cammino superficiale. 50 m (V)

Salire il cammino che sbocca, sulla sinistra, in un sistema di facili ma friabili canali. Per questi in breve si raggiunge la cresta sommitale. 100 m (III, II).

Alpi Giulie

Jôf Fuart 2666 m

Parete est
Via «Del Brivido»

5/9/1987

Stefano Zaleri «Calicetto» e Claudio Sardella «Mukuku» entrambi del G.A.R.S. Della SAG del CAI di Trieste.

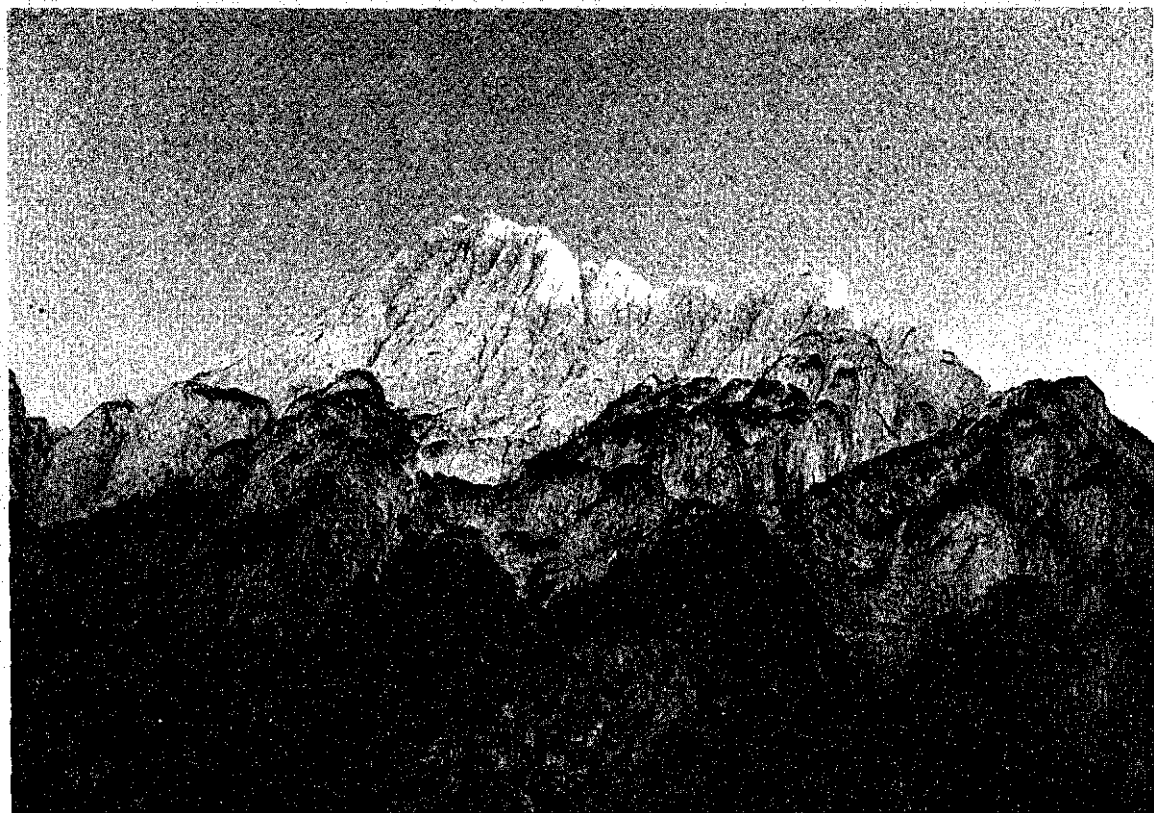
Difficoltà: fino al V+
Sviluppo: 450 m ca.
Ore effettive prima salita: 5

La via del brivido sale tra lo spigolo Klug e la via Piemontese-Contento, seguendo una serie di fessure e camini. La roccia talvolta è molto friabile.

L'attacco è in comune con la via Klug dello spigolo NE. Si segue la rampa fin quasi alla sua fine, fin dove a destra si trova una fessura obliqua da destra a sinistra. Attacco.

Si segue tutta la fessura arrivando in una zona di rocce facili. Si sosta alla base di una fessura gialla sulla sinistra. (50 m, IV). Si sale a sinistra della fessura gialla su placca grigia, si supera un tettino e per fessura si giunge su di un pilastro con erba. (40 m, V, V+). Si traversa orizzontalmente a destra 3 metri e seguendo una fessura si arriva su una cengia che si segue a destra fin dove è possibile salire. (30 m, IV, V, V+). Si supera uno strapiombo e si sale obliquando a destra su parete grigia, sostando su rocce facili (50 m, IV, V)

Si sale una fessura arrivando in una conca e si sosta a sinistra alla base di un'altra fessura (25 m, IV) Si sale la fessura e sempre verticalmente per camini si giunge su una grande cengia (50 m, V poi III, IV). Si traversa a destra fino a raggiungere lo spigolo (50 m, II, III tiro in comune con lo spigolo). Si traversa a sinistra sulla cengia e per facili rocce si arriva in cime all'enorme pilastro addossato a nord del Jof Fuart. (150 m, II, III). Per le rocce terminali si arriva sulla cresta che porta in vetta.



Lo Jôf Fuart

UNA FIGURA EMERGENTE: IL MAESTRO D'ARRAMPICATA

Pubbllichiamo l'interessante relazione di Andrea Mellano, accademico, presidente della Fasi (Federazione arrampicata sportiva) al recente convegno svoltosi a Trento sul tema: «Guide alpine per le vette e per gli sport di montagna».

Le gare di arrampicata che si sono svolte per la prima volta nel mondo occidentale in Italia, a Bardonecchia nel 1985 sotto l'ormai storico marchio SPORT ROCCIA, hanno dato un decisivo contributo alla affermazione della arrampicata sportiva come disciplina e attività autonoma dell'alpinismo. Questa separazione se da un lato ha portato chiarezza nei riguardi di un certo modo di intendere l'arrampicata e la valutazione delle difficoltà e della sicurezza nella progressione, dall'altra ha ulteriormente contribuito, almeno in questa fase iniziale, che si sta ormai esaurendo, ad aumentare la confusione tra i cosiddetti addetti ai lavori (alpinisti tradizionali, storici dell'alpinismo e giornalisti, quasi esperti), professionisti della montagna e gli stessi praticanti, per l'esatta collocazione di questa nuova attività sino all'avvento delle gare totalmente, o quasi, ignorata e in molti casi derisa e liquidata con sprezzanti definizioni.

Si è assistito, e in parte si continua ad assistere, a un grande agitarsi di chi prima l'arrampicata gioco e sportiva la respingeva e ora l'ha scoperta, per occupare quello che sta aprendo un terreno nuovo in cui estendere le proprie influenze e competenze. Cito come esempio, il clamoroso quanto improvviso voltafaccia esibito all'UIAA, l'organismo internazionale rappresentativo dei Club Alpini nazionali. L'UIAA in meno di sei mesi è riuscita a rovesciare completamente il parere assolutamente negativo nei confronti della arrampicata sportiva e delle gare in particolare, sino a proporsi, motu proprio, come unico organismo competente per le gare di arrampicata che si svolgeranno nel mondo intero. Tale voltafaccia compiuto senza un approfondito dibattito tra i vari Club Alpini di cui l'UIAA è espressione, risulta un po' sospetto riguardo le motivazioni che l'hanno favorito, ma soprattutto denuncia chiaramente la confusione e l'incultura anche sportiva di organismi che si ritengono depositari, comunque, del privilegio di prelazione per tutte quelle attività che anche solo vagamente si ritengono parte della tradizione e della storia alpinistica.

Ho voluto citare l'esempio dell'UIAA per illustrare concretamente la confusione e l'ignoranza che ancora esiste nei confronti di una attività nuova di cui, certo, non si negano le origini alpinistiche, ma che con l'alpinismo non ha nulla a che fare.

Nella confusione di ruoli e competenze era inevitabile che venissero coinvolti anche i professionisti della montagna, le guide alpine le cui competenze, sino all'avvento della arrampicata sportiva intesa come disciplina atletica praticabile ovunque a prescindere dall'ambiente, erano ben definite anche se ultimate, con l'estendersi di alcune attività su terreni alpini, vedi lo sci fuori pista, i confini della propria giurisdizione professionale non sono più molto chiari e lo dimostrano i vari contenziosi aperti con le scuole di sci. La guida alpina come oggi è ufficialmente riconosciuta è un professionista che per la preparazione tecnica alpinistica e sci-alpinistica è autorizzato ad accompagnare, «guidare», in montagna i clienti che lo richiedono i quali sono tenuti, per tale prestazione, a corrispondere un compenso desunto dal tariffario ufficiale. Una figura quindi quella della guida alpina derivata direttamente dall'accompagnatore valligiano ottocentesco la cui attività si deve esplicare in ambiente alpino dove sono richieste specifiche conoscenze tecniche, ambientali. È evidente che questa definizione e i limiti che essa impone, oggi risulti alquanto rigida e ambigua in particolare nei confronti delle nuove attività, ultima delle quali l'arrampicata sportiva che ha dato esca ad un dibattito non solo tra guide e non guide ma tra le guide

stesse perché alla professione di guida alpina, un tempo prerogativa assoluta dei valligiani, oggi approdano molti cittadini che hanno la possibilità di ampliare i campi di intervento. La estensione delle competenze professionali in campi diversi seppure affini e ricordo qui anche lo sci estremo e il parapendio, non può avvenire per decisione interna dell'organo professionale che si ritiene interessato, pena la perdita di identità che lo caratterizza e il rischio di uno scadimento qualitativo inevitabile quando le polivalenze vengono troppo dilatate.

Tralasciando lo sci estremo e il parapendio, attività di cui non conosco sufficientemente le problematiche, altri credo lo faranno, voglio esporre alcune considerazioni e idee che riguardano l'arrampicata sportiva. Arrampicare sportivamente — e non credo sia il caso qui di ricordare che l'avverbio si riferisce al modo di arrampicare senza uso di mezzi artificiali ma in progressione protetta per evitare le conseguenze di una caduta — si può ovunque: all'aperto al mare, in pianura, in montagna in ambiente non alpinistico e al coperto nelle palestre ginniche appositamente attrezzate con muri da arrampicata. L'arrampicata sportiva quindi è una attività che prescinde dall'ambiente in cui si esplica e dalla natura fisica e geologica dell'ostacolo che si affronta.

È un puro esercizio atletico le cui motivazioni princi-

pali sono essenzialmente sportive; altre motivazioni da quando ci sono, restano confinate nella sfera personale e non costituiscono materia letteraria da pubblicizzare come accade in alpinismo. L'arrampicata sportiva chiama in causa non solo le conoscenze tecniche di base, riassumibili in tre o quattro regole (conoscenza dei nodi principali, manovre di assicurazione dinamica e uso dei rinvii di sicurezza), ma soprattutto la preparazione fisica, la conoscenza della muscolatura interessata e per chi si dedica alla didattica, nozioni di psicologia e pedagogia, fisiologia, educazione fisica ecc. Una preparazione quindi che è diversa da quella richiesta per l'attività alpinistica.

Si sta quindi delineando l'esigenza di una nuova figura nel panorama degli atleti e dei docenti di arrampicata sportiva.

Per l'affinità della strumentazione tecnica e dell'esercizio generale di base, parrebbe conseguente che la figura più idonea ad assumere la qualifica di istruttore di arrampicata sportiva debba essere la guida alpina. Pur ammettendo una certa predisposizione di fondo dovuta al «mestiere», non si può ritenere esatta tale deduzione conseguente perché, come ho accennato prima, si tratta di due attività (l'arrampicata alpinistica e quella sportiva) totalmente diverse come preparazione, finalità e ideologia.

Come federazione sportiva non vogliamo contestare alle guide alpine il diritto all'insegnamento della arrampicata sportiva; contestiamo però la pretesa che l'Associazione Guide Alpine debba essere la sola autorizzata a creare le nuove figure professionali, in zone che non sono montane, di cui si sente la necessità. I corsi per aspiranti guide per quanto mi consta seguono un indirizzo prettamente alpinistico e sci-alpinistico, e non potrebbe essere diversamente vista la funzione della guida, e i candidati devono dimostrare di sapersi muovere con disinvoltura sugli sci come nella arrampicata alpinistica, perché il compito della guida alpina, quale oggi è definita, è quello di «accompagnare» o meglio «guidare» il cliente in ambiente alpino.

Per l'arrampicata sportiva la maggior parte delle conoscenze specifiche richieste per esercitare il mestiere di guida, sono superflue e spesso inutili, quando non deleterie, mentre è importante e fondamentale per il maestro di arrampicata, oltre all'abilità personale di base, una solida preparazione pedagogica e scientifica sulle metodologie di allenamento fisico-atletico e avere la mentalità sportiva. Cioè non deve essere accompagnatore ma allenatore.

Come Federazione che rappresenta uno sport nuovo, ci siamo resi conto dei problemi e dei contrasti che questa disciplina stava ponendo al mondo alpinistico. Abbiamo quindi voluto, trovando subito una disponibilità aperta e intelligente da parte dei dirigenti dell'AGAI, e di questo ne do atto con piacere, aprire un dialogo con le guide per cercare di risolvere insieme la questione degli istruttori, allenatori di arrampicata professionisti e su questa strada vogliamo continuare perché la confusione non giova a nessuno. Il problema è anche aperto, sotto altri aspetti e con altre motivazioni con il corpo degli istruttori nazionali di alpinismo del CAI, ma di questo bisognerà parlarne nelle sedi opportune.

Concludendo auspichiamo che tra l'AGAI, la FASI e il CAI naturalmente si giunga presto ad una proposta comune da portare al CONI, per la parte che lo interessa, per dare una strutturazione moderna, culturalmente e tecnicamente avanzata, ai corsi di formazione dei professionisti degli sport della montagna individuando bene per ognuno gli ambiti delle competenze in modo da poterli meglio salvaguardare e tutelare, ma anche richiamare quando necessario, al rispetto dei limiti imposti dalla propria qualifica professionale.

Andrea Mellano
(presidente Federazione arrampicata sportiva italiana)

Vita dura per il maestro di arrampicata. Ecco la spiritosa versione offerta da una cartolina inglese.





LO SCARPONE

JUANILIO R

I MIEI PRIMI APPIGLI

SILVIA METZELTIN: apprendista in montagna

Le modeste cime erbose, che circondano con grazia la conca di Lugano, furono le mie prime mete, raggiunte nei pomeriggi liberi da scuola. Scappatelle solitarie, di cui nessuno sapeva nulla, rappresentate da una decina di chilometri in bicicletta, pendii di felci e di pietre, poi una cima tondeggiante con sopra solo il cielo e la mia curiosità di vedere tutto dall'alto. Era una specie di espansione dell'andare per prati e per boschi, dell'andare a nuotare o in barca. La solitudine era abituale, ma non so nemmeno se fosse forzata o ricercata; ricordo solo come una situazione molto naturale quella di essere stata da sola in queste mie prime piccole scoperte della montagna. Né ricordo di aver provato mai paura.

La mia prima estate dolomitica (1958) fu ricca di emozioni e di novità. Ancora mi piace ripensare allo stupore che mi colse quando vidi per la prima volta le Tre Cime di Lavaredo e alla soddisfazione profonda che mi diede la scalata dello Spigolo Giallo, il mio primo sesto grado. Ci fu d'altro canto anche il primo incontro con la morte in montagna, così, faccia a faccia, quando due giovani di Auronzo precipitarono di fonte a noi dalla Cassin alla Piccolissima, e mi dovetti render conto che l'alpinismo comportava anche questo. Fu certamente una prova della profondità della mia passione alpinistica: nonostante fossi rimasta molto colpita, non mi passò per la testa di mettere in discussione la mia attività.

Così sull'orizzonte dei miei vent'anni spuntarono le cime dolomitiche, luminose e severe. Lo Spigolo Giallo e il Campanil Basso del Brenta si erano messi a splendere all'improvviso sopra le molte altre montagne di neve e detriti che avevo salito nell'adolescenza. Splendevano magici anche sopra le altre bellezze della vita, più forti di un sentimento nascente e di altri interessi. Nella passione per la vita libera e le crode tutto il resto si dissolse piano piano e scomparve in un mondo sempre più estraneo. La vita lassù divenne la mia vita vera e quando tornai alla città e all'altra gente ero cambiata.

Trascrissi nel mio diario una frase di Ettore Castiglioni: «Fino a quando resterò fedele alle mie crode, la mia vita non avrà ombra di dubbio». L'affermazione si sarebbe rivelata poi un po' meno perentoria nella mia realtà: le crode non abolirono i miei molti dubbi, però li sdrammatizzarono alquanto e sono rimaste lì, anche oggi, a offrirmi la misura per le scelte.

Silvia Metzeltin

Silvia Metzeltin Buscaini è nata a Lugano nel 1938 e si è laureata a Milano in Scienze Geologiche. Divide il suo tempo tra l'alpinismo e la ricerca ed è considerata una personalità di primo piano nell'alpinismo femminile europeo. (Foto di Gino Buscaini tratta da «Alpinismo a tempo pieno», ed. dall'Oglio).



CAMPI SCUOLA SULLA MAIELLA

Nell'ambito delle attività scolastiche, il comune di Roma ha organizzato, in collaborazione con le cooperative S.A.R.I.T.U.R. e il Ministero della Pubblica Istruzione, dei campi scuola a indirizzo ecologico-naturalistico sul versante orientale della Maiella con base a Pennapiedimonte, Hotel Fontanelle.

Le attività hanno riguardato l'aspetto geologico e floristico della Maiella; in particolare si sono visitate e studiate le valli di: Fara S. Martino, Pennapiedimonte, Guardiagrele e Caramanico Terme.

In relazione all'aspetto geologico i ragazzi hanno osservato i fossili, segnatamente nel «canyon» di Pennapiedimonte, vero e proprio museo geologico con evidenti tracce stratigrafiche e tettoniche. Per quanto riguarda l'indirizzo floristico del campo scuola, gli studenti hanno effettuato campionature sistematiche della flora locale imparando a cogliere gli elementi costitutivi fondamentali della flora erbacea.

Si sono, inoltre, effettuate ripetute visite al Sentiero Natura «Bocca Di Valle-Cascata S. Giovanni» realizzato dalla Sezione Guardiase del C.A.I. Per gli studi floristici i ragazzi hanno fruito dell'erbario messo a disposizione dalla stessa sezione e di proie-

zioni di diapositive riguardanti i vari aspetti della Maiella.

Tali attività sono state guidate da esperti della sezione del Club Alpino Italiano di Guardiagrele: quali il dott. Licio Giampietro e l'Operatore Naz. Tutela Ambiente Montano prof. Carlo Iacovella. Il Corpo Forestale dello Stato è stato rappresentato dal brig. Fernando Del Vecchio e dall'appuntato Giuseppe Terra della Stazione di Guardiagrele, dal dott. Massimo Pellegrini della Riserva Naturale Orientata di Palombaro-Fara S. Martino, dal brig. Nicolino Tonti e dall'appuntato Vittorio Capone della Stazione di Fara S. Martino, dalla guardia Giuseppe d'Ercole della Stazione di Palombaro.

Compito precipuo degli agenti del C.F.S. è stato quello di evidenziare la messa a dimora di giovani piantine e di effettuare misure di rilevamento dendrometrico.

A cinque turni settimanali hanno partecipato le seguenti Scuole Medie Statali: Di Stefano, G. Giusti, Uruguay, Panzini, Alessandro Severo, Stamira, Viale Adriatico, E. Moirana, Verri, annessa Istituto D'Arte (Tiburino III); con un totale, fra professori, alunni e accompagnatori, di circa 300 persone.

IL CAI E LE SCUOLE: AUMENTA LA COLLABORAZIONE

Nell'ambito dell'attività giovanile sezionale, a conclusione dell'Anno Europeo Dell'Ambiente si sono effettuate nelle scuole della Provincia di Chieti ben venti proiezioni di diapositive a cui hanno assistito un migliaio di alunni. Queste hanno riguardato soprattutto i vari aspetti della Maiella: fauna, flora, geologia, eremi, abbazie, cultura pastorale, ecc.; illustrate dal Prof. Carlo Iacovella, segretario sezionale e Operatore Naz. T.A.M., che ha raccolto in splendide immagini questo imponente lavoro di vari anni.

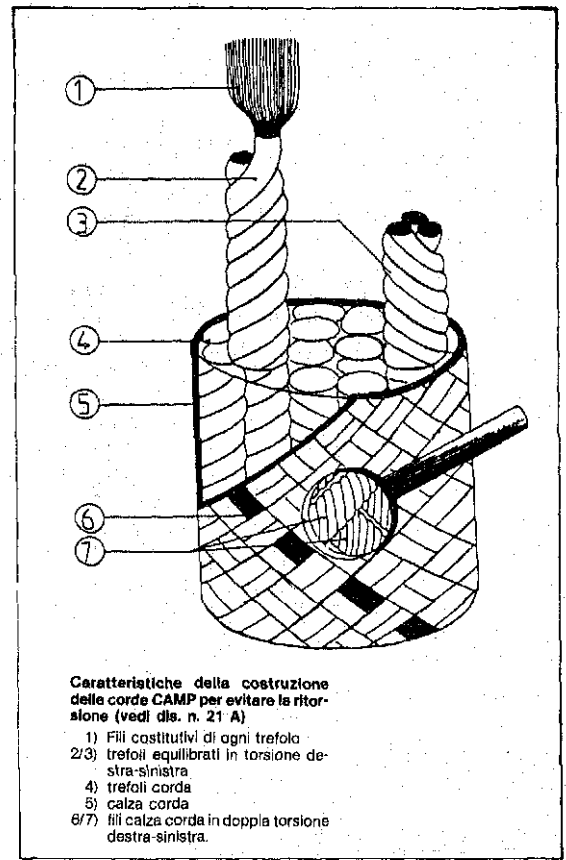
CAI Sezione di Guardiagrele

A METÀ LA CORDA CAMBIA COLORE

La Camp di Premana affida la fabbricazione delle proprie corde, con caratteristiche particolari decise dal proprio comitato tecnico, ad uno dei più noti e antichi fabbricanti francesi del settore, Cousin. Le caratteristiche tecniche di queste corde sono allineate alle migliori tabelle oggi disponibili. Ad esempio la super-light 9 mm, da usarsi evidentemente come mezza corda, dispone di un diametro tecnico (del 3% della forza di rottura) di 8,5 mm, pesa al metro 47,5 g, sopporta 7-8 cadute, il valore in kN è di 5,5, il carico di rottura è di 1400 kg, l'allungamento è dell'8% e l'allungamento di rottura del 50%.

Utile la soluzione bicolore, che consente immediatamente di identificare la metà e quanta corda è già passata. Per ridurre l'elasticità a basse tensioni i trefoli sono equilibrati in torsione destra e sinistra, procedimento che ripetuto sulla calza consente ai fili di trovarsi sempre paralleli all'asse della corda e perciò di evitare l'aggancio in fase di strofinamento sulla roccia.

Inoltre il rapporto equilibrato tra i trefoli dell'anima e i fili della guaina consente la massima morbidezza e flessibilità, qualità apprezzate facendo i nodi. Ciò evita almeno tendenzialmente anche il formarsi di attorcigliamenti. A garanzia dell'utente tutte le corde Camp-Cousin vengono scrupolosamente controllate dall'inizio alla fine. I prezzi sono allineati al mercato e forse, a parità di prestazioni, leggermente più favorevoli di altre case.



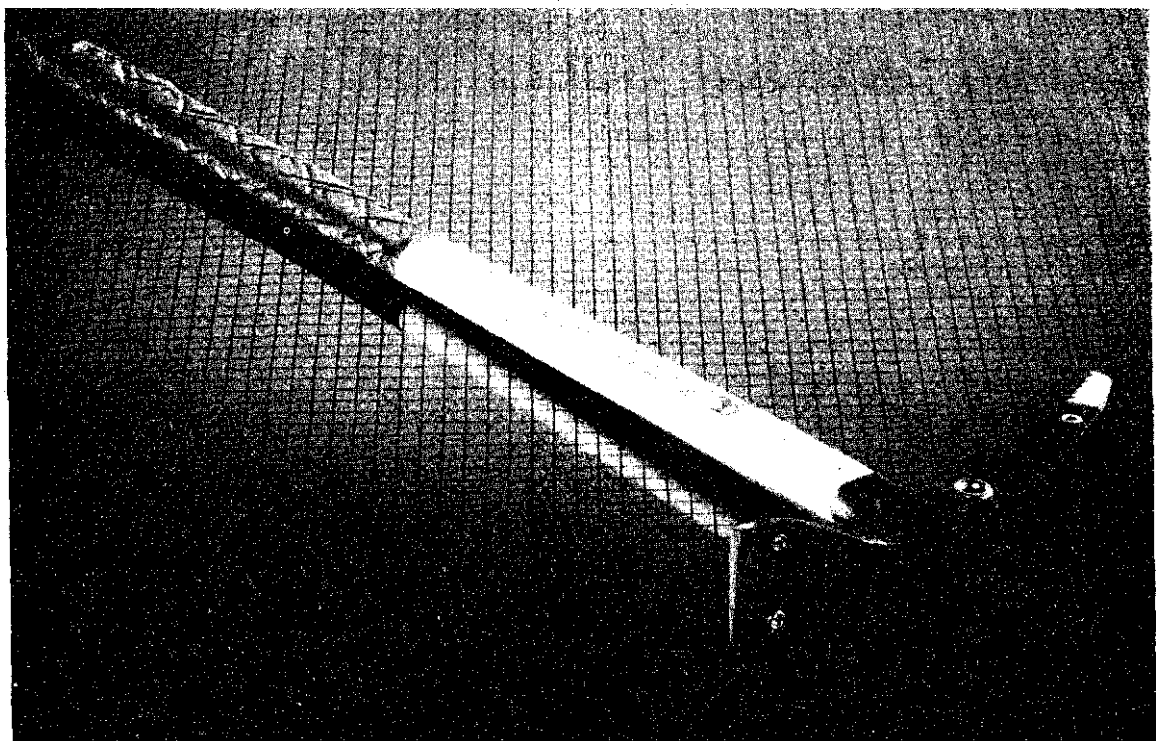
ONSIGHT: NELLA PUNTA IL SUO SEGRETO

Discendenti delle leggendarie Canyon Chouinard, le Onsight della Asolo costituiscono uno dei migliori modelli oggi disponibili nel settore delle scarpette da arrampicata. La struttura è in nylon, mentre la tomaia, per consentire un migliore respirazione è in cordura Dupont alternata a camoscio, che offre le necessarie strutture di rinforzo lungo le linee di forza. La fodera in Cambrelle è stata progettata in funzione della traspirabilità della scarpa (ricordo che si tratta di un tessuto composto di due anime di Nylon, di cui solo l'esterna saldata elettronicamente, resistente all'abrasione, igienico, lavabile, indeformabile, capace di assorbire l'umidità del sudore). La suola di mm 2,5 è in gommacotta Asolo, che ha già dato eccellenti prestazioni. Le misure disponibili vanno dal 3 al 13, il peso è di 270 g.

Abbiamo apprezzato la leggerezza e l'indeformabilità della scarpa — non esagerate scegliendole più piccole, poiché cedono meno di altri modelli. La punta bassa e affusolata ne fa una calzatura di estrema precisione. È solo inizialmente un po' dolorosa. Utile la coppia di buchi esterni nella fascia centrale, per ottenere una migliore chiusura della scarpetta.

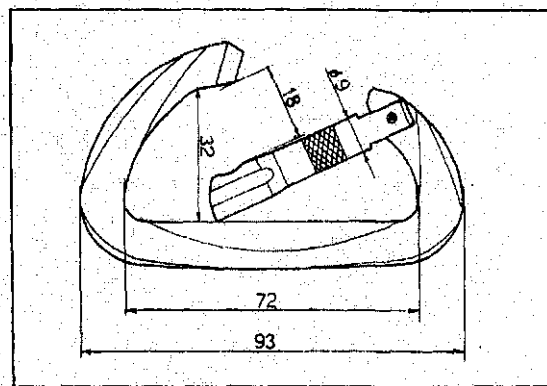
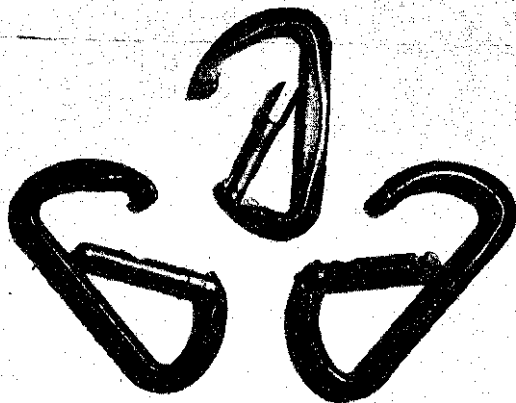
LA SUPERLEGGERA

La Camp di Premana ha presentato una straordinaria piccozza, che certamente è la più leggera attualmente esistente sul mercato. Nella lunghezza 70 cm pesa infatti soltanto 510 g, un terzo in meno delle piccozze tradizionali, che anche nei casi dei modelli più leggeri si aggirano comunque sui 7-800 g. Queste straordinarie caratteristiche sono state possibili grazie ai materiali avanzati utilizzati per la sua costruzione. L'anima della testata è in acciaio al nichelcromo-molibdeno, in modo da offrire le massime garanzie di resistenza, ma la testata è stata poi ricoperta in rilsan, che alleggerisce notevolmente. Inoltre si è ricavata al manico una sezione leggermente più sottile dei normali manici, pur assicurando gli stessi carichi di rottura. Il manico è verniciato, mentre l'impugnatura è in silicone anti-scivolo. La piccozza viene fornita con dragonne. Si tratta come è evidente di un attrezzo rivolto soprattutto al grande escursionismo in quota, alle vie normali o a quegli itinerari di roccia che prevedano un accesso su ghiacciaio e che richiedono perciò una piccozza. In tutti questi casi non si mancherà di apprezzare la straordinaria leggerezza dell'attrezzo, che si rivolge anche allo sci-alpinismo, dove il peso torna ad essere decisivo. Il prezzo è davvero concorrenziale.



PIÙ SICURI COL KEY LOCK

La Bonaiti di Monte Marenzo, che già aveva messo a punto un modello di moschettone come l'Ultra light, dal peso di soli 49 g., presenta al pubblico l'Helium, un avveniristico moschettone, che riduce ancora il peso fino a 31 g. Omologato UIAA, l'Helium dispone del rivoluzionario sistema di chiusura KEY LOCK, che esclude qualsiasi rischio che la corda o le fettucce si possano impigliare o nel corpo del moschettone o sulla leva. Infatti si ricorda che il dentino del moschettone è un ostacolo allo sgancio della corda, mentre quello della leva lo è in fase di aggancio. Ciò significa rallentamento delle operazioni, disagi, rischi. Inoltre il sistema KEY LOCK elimina ogni spigolo o bordo tagliente, riducendo l'usura della corda. Infine esso garantisce maggiore sicurezza in caso di non chiusura totale, in quanto anche con due millimetri di apertura resta sempre agganciato. Si ricorda che tale nuovo sistema è montato anche sull'Ultra Light. L'Helium dispone in più di una speciale sagomatura della leva, grazie alla quale la corda può essere più



velocemente inserita e dunque ne fa un attrezzo utilissimo per l'arrampicata sportiva, mentre il peso lo rende interessante anche per le vie in quota. I valori di carico sono seguenti: longitudinale kg 620, kN 6, latitudinale kg 2250, kN 22. Le dimensioni sono riportate nel disegno sottostante, mentre la foto mostra la differenza tra la chiusura KEY LOCK e le chiusure tradizionali. Dopo una stagione di impiego il nostro giudizio non può che essere ampiamente positivo.

IL MEGLIO DEL MIAS

Quali le novità del MIAS estivo? Ve le proponiamo in una rapida carrellata.

Il calzaturificio **ASOLO** presenta novità riguardanti le linee alpinismo, roccia ed escursionismo.

Per l'alpinismo cresce la famiglia **A.F.S.** con l'inserimento della versione **Expedition** e dei due nuovi colori della versione **Super-Soft**. Nella linea arrampicata la novità è rappresentata dal modello **Ace**; un prodotto tecnico per la scalata su qualsiasi terreno.

Per l'escursionismo, oltre alle nuove soles e ai colori rinnovati, è molto interessante il modello **Approach**, studiato espressamente per l'escursionismo leggero e i grandi viaggi.

SANMARCO presenta, nella collezione primavera-estate '89, 4 linee differenti: linea pelle impermeabile, comprendente i modelli **Jorasses**, **Blu Mountain**, **Gran Canjon**, linea trekking impegnativo con modelli **Tech**, **Ferrata**, **Nemesis** e **Denali**.

Per l'escursionismo la gamma comprende i modelli: **Jeti Polyleinen**, **Sherpa**, **New Lorica**, **Colorado** e **Dakota Polyleinen**.

Per il parapendio e mountain-bike i modelli **Walk Fly-Lorica** e **New Quick**.

SCARPA presenta una vasta gamma per il trekking con il sistema **Attak**, che garantisce il bloccaggio della ghetta, la tenuta del tacco e il confort nel movimento.

Per l'arrampicata i modelli: **Le Menestrel**, **Colodri**, e **Ballerina**, nella linea dell'alpinismo il modello **Grinta**: con scafo in **Pebax** e scarpetta in **Eva** per le basse temperature.

TREZETA presenta uno scarpone per alpinismo e alta quota; il modello **TFK 201**. Le caratteristiche tecniche di questa scarpa si basano sulla notevole flessibilità e morbidezza dello scafo e sulla rigidità e precisione della suola. Il peso, soli 1200 gr., ne fa la scarpa più leggera di questa categoria. Vasta anche la gamma per l'escursionismo con diversi colori e modelli. La linea **KOFLACH** di **Erich Waitzmann**, offre scarponi d'alpinismo e alta quota, sia per uomo che per donna: come il modello **Vario Extreme**, **Ultra S** e **Viva Soft**, quest'ultimo per la donna.

DOLOMITE propone una linea completa per l'arrampicata per il trekking e l'alpinismo.

I modelli **Magica**, **Emotion**, **Evolution** sono tutte scarpette tecniche per l'arrampicata insieme alle ballerine **Ballet-S** e **Arabesques**, dai vivaci colori.

Per l'alpinismo i modelli **Alpinist**, **Super** e **Alpinist V**, per il trekking la collezione è veramente ricca, completata da modelli per la Mountain-Bike e il tempo libero.

SAMAS. Ricca di novità la collezione di **SAMAS** sia per quanto riguarda i capi tecnici che per quelli del tempo libero.

Rigorosa la scelta dei materiali per la confezioni; come ad esempio il **Rovertex**, con ottime garanzie di impermeabilità e traspirazione, o il cotone, per i capi leggeri, prelavato e sanforato.

Rinnovata, per quanto riguarda il colore ed i model-

li, la linea **Mello's**, già affermatasi per la sua funzionalità nell'arrampicata: es tuta modello **Varrape** o il completo **Tangerin-Trip**.

BERGHAUS, sempre all'avanguardia nel campo degli zaini, presenta una collezione vastissima di sacchi da montagna, con soluzioni tecniche interessanti ed una ricca gamma di colori. Per l'abbigliamento il discorso è analogo, con scelta di materiale di prim'ordine per tutta la collezione di giacche in **Goretex**, **Polar-fleece** e **Polar-Plus**.

PATAGONIA, il marchio americano distribuito in Italia da **MOROTTO**, presenta sia abbigliamento tecnico per il tempo libero, con colori vivaci per ogni attività: dalla vela al free-climbing. Interessante è la polo-shirt in cotone 100%; con un taglio comodo e con colori in abbinamento con tutti gli altri capi **PATAGONIA** e infine, i **Baggies-Shorts** in cotone-nylon supplex: un incrocio tra i tradizionali **Rugby-Shorts** e i pantaloni da bagno californiani.

CASSIN, la casa lecchese si presenta con novità in tutti i settori. Per le salite impegnative, l'articolo più interessante è la piccozza **Rainbow**, che sarebbe la seconda versione della già nota **Antares**, ma con un manico colorato in modo molto originale.

Il puntale, molto corto, è annegato in un bagno di nylon ad alta resistenza, le lame, arrotondate in punta e appositamente fresate, facilitano l'estrazione dell'attrezzo. Per la moderna arrampicata sportiva la gamma di corde da 8 e 11 mm., rinnovate nei colori. Fra le cinture la nuova entrata **Cimai**, non imbottita e molto leggera. Anche negli zaini novità e miglioramenti; soprattutto per i nuovi schienali preformati ad inserti per un buon bilanciamento del sacco.

Le tende **CASSIN** erano solo due: ora la famiglia si è ingrandita con i due modelli **Altitude**, e la nuova serie per l'escursionismo.

Interessanti novità anche nella linea d'abbigliamento sportivo per il proprio tempo libero: il pezzo forte in questo campo è la linea protezione pioggia; con le giacche bicolore **Victoria** e **Huron** e il pantalone **Greek**. Viene confermata la linea **Vertical** con i nuovi colori. Assolutamente nuova è la linea **Comme des Lezards**, concepita per un pubblico giovane. Questa linea, in tessuto policotono comprende: due giacche, un pantalone lungo e un pantalone corto.

CAMP: numerose le novità anche per l'azienda di **Premana**; innanzitutto, il nuovo moschettone super leggero per il free-climbing, solo 31 gr., con carico di rottura di 2.200 kg. Sempre per i free-climbing, la nuova corda **Top-rock** da 10,4 mm., con una resistenza maggiore alla abrasione e le corde da 8,2 e 10,4 mm. **Super-Soft**.

Rinnovamento sulle rifiniture e sul colore per piccozze, ramponi e piastrine per spit. Nel settore delle cinture un'attenzione particolare per il mondo femminile e dei bambini, con il modelli complet **Lady** e **Bambino**. Nuova è anche la cintura bassa **Active**, a cosciali aperti per essere indossata anche con gli sci o i ram-

poni ai piedi. La linea di abbigliamento free-climbing, con marchio **Reach High**, comprende una ventina di capi tra: pantacollant, felpe, t-shirt, tute e pantaloni. Sempre nel campo dell'abbigliamento la **LATOK**, distribuita dalla **Camp**, presenta una quarantina di capi in **Polar-lite** e **Cotone**. Negli zaini la **CAMP** si presenta completamente rinnovata, sia dal lato tecnico che da quello del colore, con l'uso di cordura e schienali preformati anatomici e per finire, nuove tende: **Galgary** e **Speedway** a Tre posti.

FERRINO, oltre alle ormai conosciutissime tende, un'interessante linea di zaini e di imbragature firmate da **Maurizio Giordani**: gli zaini **Elite** da 70 a 50 litri di capienza e i **Climb**, molto versatili, adatti per l'alpinismo e l'escursionismo.

Le cinture **Spit**, per l'arrampicata libera e la **Wall**, completa, da alpinismo, sci-alpinismo e ferrata. La **FERRINO** è anche la distributrice delle corde **Roca** da 8,8 mm. 9 mm., 10,5 mm. e 11 mm. Da quest'anno inoltre, le ormai famose scarpette d'arrampicata **Boreal**, verranno distribuite dalla stessa **FERRINO**. Infine molto ricca la collezione dei sacchi letto sia in piuma che in materiale sintetico.

GRIVEL, oltre alle piccozze e ramponi altamente tecnici, espone una interessante linea di zaini, all'avanguardia per quanto riguarda la scelta dei materiali per la confezione. Ogni modello è disponibile in una gamma di ben 11 colori. Inoltre, una linea d'abbigliamento, comprendente: pantacollant, bermuda e magliette.

PETZL, distribuita da **AMORINI**, migliora le sue imbragature con alcuni accorgimenti, presenta una nuova cintura bassa molto leggera ed economica e rimette sul mercato la cintura per bambini **Koala**.

Interessante è anche la lampada frontale per speleologia funzionante, sia elettricamente, che a carburante. **AMORINI** è anche distributore di **CHARLET MOSER**, che propone la nuova **Pulsar** con il manico piegato, il rampone **Nova** e un chiodo da ghiaccio tubolare a percussione.

Completata anche la gamma di moschettoni con i modelli: **CLI**, **CLAC** e **Clac Doigt Coudu**.

SALEWA. Oltre alla ormai tradizionale linea di moschettoni, chiodi, piccozze e ramponi, propone una gamma completa di zaini **Karrimor**, di cui è distributrice. Nell'abbigliamento molto originale è la linea **Inca** e **Aztec** in polar-plus, ispirata ai coloratissimi motivi degli indios sudamericani e ancora, il parapendio, con gli indumenti specifici: dalle giacche alle felpe.

VAUDE. Interessante la linea d'abbigliamento che comprende giacche e pantaloni tecnici per alpinismo in **Simpatex**; una membrana impermeabile prodotta dalla **Einca**, giacconi per il tempo libero e lo sci e infine giacche maglioni e pantaloni in **Polar-Plus**. Per quanto riguarda l'attrezzo la gamma è talmente vasta da coprire tutti i settori dall'alpinismo al free-climbing.

Luca Fiorucci



IL TETTO CHE SCOTTA

Anche per quest'anno il Rock Master, la più importante gara d'arrampicata a livello mondiale, ha visto il suo vincitore o meglio i suoi vincitori poiché il titolo di campione di questa seconda edizione è stato assegnato a parimerito al «solito» Glowacz e all'attesissimo Edlinger.

La gara è stata suddivisa in due prove svoltesi nei giorni 10 e 11 settembre: il primo giorno prevedeva la salita a vista su una parete di oltre 20 metri della difficoltà di 8a per gli uomini e 7b per le donne; il secondo giorno la salita di un itinerario «lavorato» cioè provato precedentemente dagli atleti per mezz'ora. Le difficoltà di quest'ultimo si aggiravano intorno all'8b per gli uomini e al 7c-8a per le donne.

Per quanto riguarda il terreno di gara è interessante spendere due parole: pur chiamandosi Rock Master, la roccia si è vista ben poco, infatti la competizione si è svolta su due torri alte 22 metri ciascuna costruite con travi metalliche da ponteggio e ricoperte da pannelli di resina speciale di circa 1 mq sui quali sono state scolpite le prese e gli appoggi.

Ciò ha dato la possibilità di svolgere tutte le prove solo sulle due torri poiché le prese potevano essere cambiate a piacimento.

La novità è stata in un primo tempo necessaria per non causare ulteriori danni all'ambiente, in seguito è stata accolta molto bene dagli arrampicatori i quali sostengono che per fare le gare le pareti artificiali sono migliori di quelle naturali e che la gara acquista in spettacolarità, visti anche i due spaventosi tetti di 5 e 3 metri che incombevano a 16 metri d'altezza sopra gli atleti.

In fatto di spettacolarità quest'anno l'organizzazione non ha badato a spese proponendo agli oltre 5000

**Sui protagonisti di Rock Master '88
incombeva un allucinante
«tetto» di plastica:
ecco un bilancio della manifestazione**

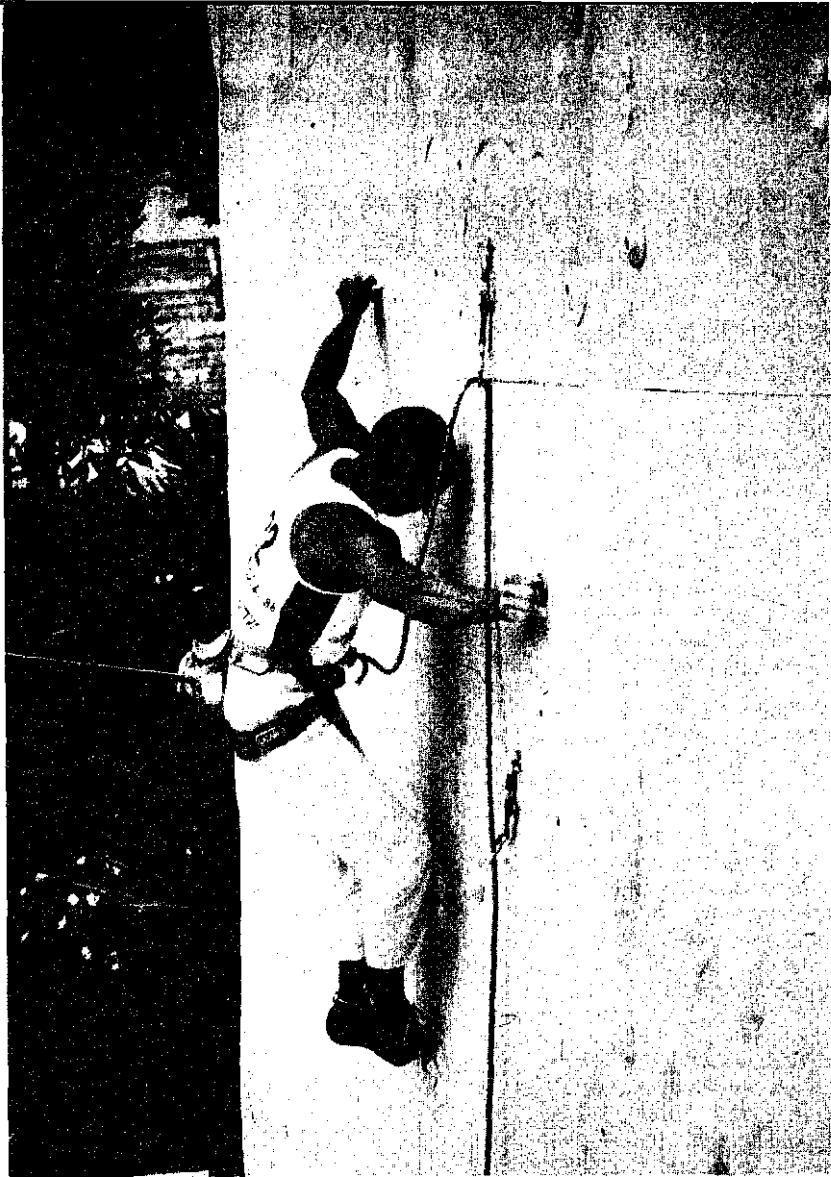


spettatori (più del doppio dell'anno scorso) una grande quantità di sorprese e novità.

Una di queste è stata la prova di velocità su due vie gemelle e parallele (ciò è stato possibile grazie a due file di pannelli artificiali scolpiti in modo identico) svoltesi alla sera del sabato sotto la luce di potenti riflettori. Gli atleti salivano ad una velocità allucinante, toccavano il punto d'arrivo e si lanciavano nel vuoto compiendo voli di 5 o 6 metri. Il tutto si svolgeva in una decina di secondi scarsi su una via di oltre 13 metri d'altezza e su una difficoltà valutata intorno al 6a; la gara è stata vinta da Godoffe dopo una finale al cardiopalmo contro l'italiano Larcher.

Per quanto riguarda le prove femminili l'attesissima Destivelle ha deluso il suo pubblico non portando a termine nessuno dei due itinerari; mentre la Patissier nella prova lavorata è caduta dieci cm prima della catena finale. La Hill, invece, ha dimostrato la sua forza e la sua tenacia concludendo entrambi gli itinerari: il primo, quello a vista, con uno spettacolare lancio e bloccaggio sulla reglettina sfasata profonda appena 1,5 cm e il secondo, quello lavorato, superando il vertiginoso tetto di 5 metri sottostante alla catena d'arrivo e attaccandosi successivamente ad essa diventando così campionessa mondiale per la seconda volta.

Un plauso speciale va inoltre alla torinese Paola Pons che ha stupito il pubblico con una eccellente prestazione durante la prova lavorata; e alla veneziana Luisa Jovane che, grazie alla sua simpatia e disponibilità verso il pubblico e la stampa, ha dimostrato di saper perdere molto sportivamente.



Nell' altra pagina, sopra il titolo, Patrick Edlinger impegnato sul «tetto» nella sequenza finale della prova «a vista»; sotto Lynn Hill, campionessa mondiale per la seconda volta.

Qui a sinistra, Andrea Gallo durante un tentativo nella prova «lavorata». A destra Heinz Mariacher e sotto la francese Isabelle Patissier.



DIETRO LE QUINTE

Heinz Mariacher

Domanda: Come e quanto ti alleni per arrampicare a questi livelli?

Risposta: «Ultimamente non sono stato abbastanza costante, ma il problema è che se partecipi ad una gara devi dirlo tre mesi prima e in questo tempo non si sa mai cosa può succedere».

D. Tu e la Jovane andate ancora in montagna?

R. «Io qualche volta, la Luisa non più perché non ha tempo».

D. Cosa ne pensi dei muri artificiali piuttosto che dell'arrampicata su roccia?

R. «È meglio fare le gare su pareti artificiali per non rovinare l'ambiente ma a livello tecnico preferisco la roccia».

D. Cambia qualche cosa su artificiale piuttosto che su roccia?

R. «Cambia, molto perché su artificiale è più una dimostrazione di forza e i vincitori di una gara su roccia vincerebbero anche su artificiale perché oggi i più bravi sono quelli che hanno più forza».

D. Secondo te le gare riescono a determinare il più bravo del mondo?

R. «Quello che vince oggi è il più forte di oggi ma niente di più».

D. Hai intenzione di continuare a fare gare?

R. «Sono troppo vecchio per mettermi a fare gare e per un arrampicatore sportivo l'esperienza non conta. Quello che conta adesso è solo la forza fisica».

D. Perché in dolomiti, dove tu vai sempre, non attrezzate meglio le vie classiche?

R. «No, non è giusto perché è tutta un'altra cosa: là si pratica un'arrampicata d'avventura e duve c'è avventura c'è rischio».

Luisa Jovane

D. Si parla di un tuo desiderio di libertà verso l'arrampicata: cosa ne pensi a riguardo?

R. «Devi essere libero di arrampicare dove e quando ti pare e soprattutto di poter arrampicare in libertà nella natura».

D. Cosa ne pensi allora delle pareti artificiali?

R. «Mi piacciono poiché non si rovina la natura, perciò è un bene che ci sia gente che si dedica solo a muri artificiali».

D. Secondo te l'alpinismo di coppia è una scelta felice dal punto di vista puramente tecnico o tende a chiudere la mente come sostiene qualcuno?

R. «L'arrampicata di coppia è sicuramente una scelta felice perché entrambi possono avere le stesse sensazioni e possono comprendere quello che l'altro sente o desidera; mentre cambiare il compagno non serve poiché non fa tanta differenza e gente che arrampica con tecniche diverse se ne vede continuamente».

D. Perché non fai qualche spedizione extraeuropee?

R. «Perché non ho tempo da perdere e la popolarità che acquisterei non mi interessa poiché non è una prestazione sportiva con un valore ma ci vuole solo pazienza, tenacia e perseveranza; però chiunque, se ne ha voglia, può farlo».

D. E a proposito dell'alpinismo d'alta quota allora?

R. «Io preferisco fare una prestazione sportiva finché ne sono in grado; e quando non avrò più voglia di arrampicare, allora potrò passare all'alpinismo d'alta quota».

Andrea Plat

D. Qual è la differenza tra roccia vera e appigli artificiali?

R. «In gara non esiste, è la stessa cosa. Invece quando si arrampica per conto proprio è diverso perché uno trova dei movimenti differenti e ha più tempo per provarli».

Andrea Gallo

D. Frequenti l'ambiente montano?

R. «No, non posso anche per questioni di tempo; fino all'anno scorso studiavo giurisprudenza mentre da quest'anno arrampico solo. E per vivere guadagno un po' con gli sponsors, un po' con Alp e un po' col negozio che possiedo».

Lynn Hill

D. Cosa ne pensi della tua prestazione?

R. «Sono molto contenta anche perché ho passato molte settimane arrampicando in Francia, in Italia e in molti altri posti».

D. Trovi che la valutazione delle vie sia azzeccata?

R. «Penso che siano un poco esagerate infatti la via femminile lavorata non supera il 7c+».

D. Credi che le competizioni così ideate possano real-

mente determinare il più forte climber del globo?

R. «Penso che sia solo indicativo perché per determinare il più forte occorrerebbero almeno sei vie; ma ciò non è possibile. Sarebbe meglio, allora, fare una serie di competizioni durante un'intera stagione».

D. Ti piacciono le big walls yosemiteche?

R. «Sì, ho anche fatto qualcosa sul Capitan ma penso che ci sia una grande differenza tra questo tipo di arrampicata e il free climbing perché le vie lunghe costringono l'arrampicatore ad avere un certo tipo di attrezzatura che è diversa da quella del free climber. Per adesso, comunque, preferisco l'arrampicata sportiva anche se le vie lunghe hanno ugualmente un loro fascino».

Catherine Destivelle

D. Cosa pensi della tua gara di oggi?

R. «Non è stata molto buona: sono stanca. All'inizio non volevo venire ma poi mi sono detta che non era molto sportivo mancare, quindi sono venuta ma sapevo che non c'erano possibilità per me di vincere».

D. Per te hai vinto quasi tutto, ogni gara è un rischio di perdere la «prima posizione» oppure non è un avvenimento molto importante?

R. «Non è importante. Lo dimostra il fatto che sono venuta nonostante le mie condizioni fisiche sfavorevoli. Inoltre penso che quando si vince sempre non è divertente perché è sempre la stessa cosa».

D. «Per te vincere sempre è uno stimolo?»

R. «Non, non lo è. Io gareggio perché vivo di arrampicata e questo mi obbliga a dare il meglio per gli sponsors».

Isabelle Patissier

D. Preferisci arrampicare in valle o anche in montagna?

R. «Faccio unicamente falesia, la montagna non mi interessa più a causa delle difficili condizioni ambientali».

D. Cosa pensi delle gare?

R. «Io le trovo stimolanti e mi permetto di programmare un allenamento specifico».

Didier Raboutou

D. Cosa pensi della situazione di parità tra Edlinger e Glowacz?

R. «È il regolamento che è sbagliato, ci siamo resi conto oggi della sua assurdità».

Ha collaborato Walter Bonivento (CAI MI)

CHIUSO PER INCENDIO

Perù: fiamme sul sentiero Inca di Machu Pichu, un'irreparabile tragedia ecologica

Il Santuario Archeologico di Machu Pichu, una delle maggiori attrattive turistiche del Perù, dichiarato dall'UNESCO Patrimonio Culturale dell'Umanità, rischia di essere completamente distrutto da un furioso incendio.

Il fuoco, appiccato tra il 14 e il 15 agosto da un agricoltore (tuttora in carcere a Urubamba) per bruciare un tratto di foresta e ricavare così nuovo spazio agricolo, si è presto diffuso lungo tutto il versante sinistro del Rio Urubamba dal km 90 al km 104 della ferrovia Cusco - Quillabamba.

Solo dopo qualche giorno si è compresa l'effettiva gravità dell'evento ed è scattato l'allarme. Sono così confluiti sul posto centinaia di uomini della Difesa Civile; del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e dell'Istituto Nazionale di Cultura che gestisce il Parco. Era ormai troppo tardi per spegnere l'incendio che nel frattempo, favorito da un forte vento, aveva distrutto 3.000 ettari di foresta e di prateria. Del resto, privi di mezzi aerei per bombardare dall'alto con acqua l'incendio e armati solo di machete, gli uomini della Difesa Civile non potevano far altro che pratica-

re tagli antifluoco a quote elevate.

La città preincaica di Machu Pichu, raggiunta giornalmente via ferrovia da centinaia di turisti in gran parte italiani, non correva alcun pericolo trovandosi su di un altro versante. Le autorità decidevano invece di chiudere per precauzione il Cammino Inca, il sentiero che collega il km 88 della ferrovia a Machu Pichu passando per una serie di centri archeologici e che per la sua suggestione costituisce l'itinerario di trekking più famoso e battuto del Sudamerica.

Decine di gruppi di trekker rimanevano così bloccati a Cusco senza poter realizzare il loro programma. Grazie a un permesso speciale del Direttore dell'Istituto Nazionale di Cultura e del Colonnello Vincet Romero, capo della Difesa Civile, ho potuto come giornalista straniero percorrere tra il 19 e il 21 di agosto l'intero itinerario per effettuare una ricognizione e un servizio fotografico. I focolai più alti si trovavano già a cinquecento metri di distanza dal ponte sul rio Paymayo (Il tappa) a 3.000 metri di quota, a valle della fortezza incaica di Runcurakay che essendo sull'opposto lato della valle non correva però alcun pericolo.

Così pure intatto era il centro archeologico di Winaywayna, ormai a un'ora e mezza di cammino da Machu Pichu, un posto di osservazione eccellente per osservare i danni provocati dall'incendio che aveva ridotto in cenere la montagna antistante.

Il 23 di agosto l'incendio sembrava esaurirsi e le autorità riaprivano il Cammino Inca, ma i trekker avrebbero dovuto percorrerlo solo in gruppi giornalieri di 20 persone scortate da una guida. Il 25, però, il vento riaccendeva numerosi nuovi focolai e il sentiero veniva chiuso.

I professori di ecologia dell'Università di Cusco incontrati sul Cammino hanno dichiarato che, a parte i problemi legati ai centri archeologici, l'incendio costituiva un danno irreparabile per la flora e la fauna del Parco e si stava configurando come una delle più gravi tragedie ecologiche a livello mondiale. Se non dovessero affluire ingenti aiuti tecnici dall'estero (aerei e elicotteri attrezzati per bombardare con acqua l'incendio), prima dell'arrivo della stagione delle piogge l'intero Santuario di Machu Pichu potrebbe essere trasformato in un cumulo di cenere.

Giancarlo Corbellini

TUTTENOTIZIE

UN SENTIERO, QUATTRO VALLI

• **Il 94° Congresso della S.A.T.** si è tenuto domenica 25 settembre a Ponte Arche, a cura della Sezione locale (Società degli Alpinisti Tridentini). Si è parlato dell'ambiente alpino, con riferimento alla problematica dei sentieri di montagna, alla loro realizzazione, alla loro manutenzione e al loro utilizzo. Sabato 24 settembre è stato inaugurato il San Vili o sentiero di S. Vigilio, che attraversa 4 splendide valli del Trentino: la Val d'Adige, la Valle dei Laghi, la Val Giudicarie e la Val Rendena.

• **Parma «Quota 600».** L'agriturismo in Italia si sta affermando con crescente successo e in altri Paesi europei ha già un posto solido nel panorama turistico avviandosi a diventare a pieno titolo un affare per gli anni Novanta. Secondo Anagritur (il Consorzio delle associazioni agrituristiche) le aziende in Italia sono 6.500, con un potenziale di 70.000 posti-letto. Le presenze annue sono 6.000.000 con una media di uti-

lizzazione annua degli alloggi di 80-90 giorni. Le persone coinvolte nel movimento sono 700.000 di cui 280.000 stranieri. Il fatturato ammonta a 100 miliardi, con un utile effettivo, al netto dei vari oneri, di 40 miliardi. Cioè, mediamente, 6,5 milioni per azienda.

• **Ricerca scientifica** alla nuova capanna-osservatorio «Regina Margherita» sul Monte Rosa. Sabato 24 e domenica 25 settembre, presso il Rifugio Pastore all'Alpe Pile di Alagna Valsesia (1575 m), è stata ospite della Sezione CAI di Varallo una nutrita rappresentanza di studiosi che negli scorsi anni hanno condotto ricerche scientifiche alla nuova Capanna-Osservatorio «Regina Margherita» sul Monte Rosa - m 4559.

La Capanna, ricostruita ed inaugurata nel 1980, ha riconfermato pienamente l'importanza e l'attualità di laboratorio d'alta quota.

• **Accordo CAI-Centro comune di ricerca (CCR)** della Commissione delle Comunità Europee di Ispra. Presso il Rifugio Pastore della Sezione di Varallo, in località Alpe Pile di Alagna Valsesia (1575 m), ha avuto attuazione una prima fase di quanto previsto da detto accordo CAI-CCR, con l'installazione di un impianto sperimentale ad energia solare per la produzione di acqua calda ed, in alternativa, di acqua di fusione da neve. L'apparecchiatura è stata realizzata dall'Officina Colucci e C. di Biella su studi e progetto del CCR di Ispra.

Attivata il 9 agosto, mediante 2 scambiatori di calore, per ora produce acqua calda per i servizi igienici del rifugio. Nelle prossime stagioni invernale e primaverile, dovrà essere sperimentato il funzionamento per la produzione di acqua da fusione di neve, in vista di un suo auspicato futuro utilizzo, con gli eventuali adattamenti, presso rifugi in alta quota privi di risorse idriche.

• **Consentito l'accesso al rifugio Revolto** nell'alta Val d'Ilasi. Da due stagioni l'accesso nella parte alta (sopra Giazza) veniva penalizzato da situazioni di pericolo oggettivo. Il problema appare risolto dopo una serie di contatti personali con il Direttore Ettore Bonalberti e il Consigliere Marco Cappelletti. Sono stati completati gli interventi di disaggio e di realizzazione paramassi e difesa della strada che collega le località «Boscangrobo» e «Rifugio Revolto» nella F.D.R. di Giazza. Salvo situazioni impreviste si ritiene quindi che potrà in futuro essere consentito l'accesso al Rifugio Revolto, neve permettendo, a partire dal 1° del mese di aprile di ogni anno.

• **Meeting della montagna e della natura.** La Sezione di Ravenna organizzerà dal 5 al 12 novembre il tradizionale Meeting, giunto al sesto appuntamento.

Si tratta della consueta serie di serate con ospiti, audiovisivi, filmati durante le quali vengono presentati in maniera efficace argomenti ed esperienze, le più varie e spettacolari, riguardanti la montagna e l'alpinismo e la natura con tutte le sue componenti.

La manifestazione avrà il patrocinio degli Enti Locali (Comune e Provincia) e della Camera di Commercio con la sponsorizzazione di varie ditte locali. Nel programma figureranno: Sabato 5/11: Dante Colli - alpinista e scrittore; Lunedì 7/11: Paolo Forti - della Facoltà di Geologia dell'Università di Bologna; Martedì 8/11: Sergio Banfi - Segretario Nazionale della SICE; Mercoledì 9/11: Carlo Ferrari - naturalista e studioso; Giovedì 10/11 è previsto l'intervento degli Sci Club locali ospitanti noti sportivi; Venerdì 11/11 - la Guida Alpina Gianni Pais Becher e le sue esperienze tratte dai numerosi viaggi e scalate in Groenlandia, e per finire sabato 12/11 il Coro «Genzianella» di Biella per il consueto concerto di canti della montagna.



• **Il 30 ottobre** partirà la prima spedizione organizzata dalla Sezione di Premana in Patagonia.

L'obiettivo è ambizioso: la salita del pilastro est del Fitz Roy, tracciando una nuova via di 1500 metri. I componenti della spedizione, tutti premanesi e coetanei del 1963, sono: Ottavio Fazzini aspirante guida, Tarcisio Fazzini guida alpina, Livio Gianola, Aurelio Pomoni.

• **I Lecchesi Dario Spreafico, Paolo Crippa, Danilo Valsecchi**, del gruppo Ragni i primi due, dei Gamma il terzo, hanno scalato in invernale la «via dei francesi» al Fitz Roy aperta nel 1952 e da allora mai ripetuta da nessuna spedizione. Spreafico, Crippa e Valsecchi avrebbero voluto scalare la via tracciata nel '76 da Casimiro Ferrari, con altri «maglioni rossi». Il maltempo aveva però distrutto quasi tutto il materiale di cui i tre disponevano costringendoli a rinunciare al loro progetto iniziale.

• **Cambio di indirizzo.** A datare dal giorno 26.6 il nuovo indirizzo della Sottosezione di Veduggio è: Via della Valletta, 4 - 20050 Veduggio con Colzano (Mi)

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971
Segreteria telefonica 8055824

Apertura Sede:
dal lunedì al venerdì 9-13; 14-19;
al martedì sera 21-22,30

Gite sociali

23 ottobre - Zuccone Campelli (2161 m) - Prealpi Lombarde. Sentiero degli Stradini.

Classica escursione molto panoramica nelle nostre Prealpi.

Direttori: Scanavini - Negri.

30 ottobre - Corni di Canzo (1371 m) - Prealpi lombarde.

Quante volte ci siamo già andati? Eppure si torna sempre volentieri soprattutto per godere i magnifici colori dell'autunno. Per i più esperti c'è poi un'interessante via ferrata.

Direttori: Zambon-Tieghi.

6 novembre - Monte Boletto (1236 m) - Monte Bolettone (1371 m) - Traversata da Como a Erba

È una classica gita sempre sul crinale della montagna con un eccezionale panorama sulle Alpi e sul lago di Como.

Direttori: Tieghi - Danner

13 novembre - Monte Boglia (1516 m) - Prealpi Ticinesi Ch - Direttori: Danner - Gaetani.

20 novembre - Da Albenga a capo Mele - Sentiero alto della Riviera di Ponente Come non si può concludere la nostra attività escursionistica senza la tradizionale gita al mare? Questa volta però andremo a percorrere i sentieri della Riviera di Ponente.

Direttori: Zoja-Tieghi.

Cena sociale

La tradizionale Cena Sociale avrà luogo il prossimo **25 novembre**.

Sul prossimo numero de «Lo Scarpon» saremo più precisi sulla località. Per iscrizioni rivolgersi in Segreteria.

14° Corso sci di fondo escursionistico

Dal 13 settembre sono aperte, presso la Sede, le iscrizioni al Corso Sci di fondo escursionistico.

Il Corso, con contenuti tecnici e didattici differenziati a seconda della preparazione degli allievi, svilupperà da quest'anno un'impronta più «escursionistica» avvalendosi di un programma ancora più articolato e di nuovi sussidi didattici.

Il 14° corso comprende 23 ore di ginnastica specifica per 2 sere alla settimana presso la palestra del Centro

Saini, 2 uscite di preparazione a secco, 3 lezioni di impostazione sulla pista in plastica o con gli Ski-roll, 4 uscite domenicali sulla neve in diverse località alpine, 2 giorni consecutivi di lezione con pensione completa il 17/18 dicembre, l'analisi della tecnica di ciascun allievo attraverso l'uso del video-registratore, 3 lezioni serali di teoria in sede, un testo specifico sullo sci di fondo escursionistico per gli allievi del primo anno.

Programma

Mercoledì 5 ottobre - Serata di inaugurazione del Corso al Teatro delle Erbe - Via Mercato.

Sabato 22 ottobre o Domenica 23 ottobre - 1° lezione sulla pista artificiale al Centro Saini.

Domenica 30 ottobre - Uscita «a secco». Uscita su terreno specifico.

Sabato 5 novembre o Domenica 6 novembre - 2° lezione sulla pista artificiale.

Domenica 13 novembre - Uscita «a secco». Escursione in montagna.

Sabato 19 novembre o Domenica 20 novembre - 3° lezione sulla pista artificiale.

Domenica 27 novembre - Uscita sulla neve - Passo del Maloja.

Domenica 4 dicembre - Uscita sulla neve - Andermatt.

Giovedì 8 dicembre, Festa della Madonna - Uscita sulla neve - Splügen.

Domenica 11 dicembre - Uscita sulla neve - Sils.

Sabato 17 dicembre e Domenica 18 dicembre (week-end) - Uscita sulla neve - Macugnaga.

Domenica 1° marzo - Conclusione agonistica od escursionistica, a piacere, nell'ambito della manifestazione dei Campionati Milanesi.

Ginnastica per lo sci di fondo

Dalla 2ª settimana di ottobre a fine anno 2 sere alla settimana di ginnastica specifica per 1 ora con un docente espertissimo. La ginnastica prosegue anche dopo la fine del Corso con i medesimi orari e ritmi fino alla fine di febbraio. A marzo ed aprile ancora sedute di ginnastica per lo sci per arrivare a fine stagione sempre in forma.

Gruppo Fondisti assemblea annuale

Giovedì 27 ottobre alle ore 21 presso la sede del CAI Milano avrà luogo l'assemblea annuale del Gruppo Fondisti con la presentazione del programma 1988/89 e la premiazione dei classificati d'assiduità della stagione 1987/88.

Gruppo Fondisti attività stagione '88/89

6 novembre - Bicilettata autunnale nel Parco di Monza

13 novembre - Monte Broglia (1516 m) - Prealpi Ticinesi - Svizzera)

20 novembre - Da Albenga a Capo Mele (Sentiero Alto della Riv. di Ponente)

27 novembre - Silvaplana (Engadina-Grigioni 1800 m)

Gruppo Anziani Programma gite

26 ottobre - Monte Galbiga (treno)

10 novembre - Traversata bassa Grignetta (treno)

23 novembre - Biandino - Rif. Grassi (treno)

14 dicembre - Assemblea al Rif. Brunnino.

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino, 13/15
Tel. 3760046 - 375073 - 5453106

12° corso di sci di fondo

Sono ancora aperte le iscrizioni al 12° Corso di sci di fondo, che prevede 4 livelli: principianti, progrediti, escursionisti, perfezionamento in proiezione agonistica.

Il corso si articolerà nel modo seguente: 5 lezioni teoriche, 1 uscita a secco, 2 lezioni pratiche sulla pista artificiale, 6 lezioni pratiche sulla neve (compreso un week-end). Al corso sono ammessi anche i bambini di età non inferiore agli anni 8, purché accompagnati da un genitore o da un familiare adulto. Il programma dettagliato del Corso può essere ritirato in Sede nelle serate di apertura.

Gite escursionistiche

Domenica 23 ottobre - 5 Terre - da Monterosso a Levanto. Ritrovo alle 6.20 sul p.le staz. FF.SS. Garibaldi ore 6.30 partenza; 6.40 fermata in v.le Certosa (ang. M. Ceneri) indi fino a Levanto; proseguimento in treno per Monterosso da dove inizia la passeggiata.

Domenica 30 ottobre - Traversata Como-Erba. La traversata verrà effettuata in comune con gli allievi del corso di sci di fondo accompagnati dagli istruttori di fondo.

Corso ginnastica presciistica

Vi sono ancora posti disponibili per il 2° turno del corso che si svolge dalle ore 19.30 alle 20.30 il martedì e giovedì presso la Palestra Comunale dell'Arena Civica. Per informazioni rivolgersi in Sede.

SOTTOSEZIONE GESA C.A.I.

Gruppo Escursionistico Sentieri alpini al Gallaratese.

Via Kant 6, 20151 Milano.

Apertura Sede il mercoledì alle ore 21.

Gite escursionistiche

13 novembre - Punta Cermenati 1875 m (Resegone). Itinerario A - Piani d'Erna 1291 m - Rifugio Azzoni 1860 m per il Canalone di Bobbio. Itinerario B - Piani d'Erna 1291 m Crocefisso del Pian delle Betulle - Rifugio Azzoni 1860 m. Discesa per la normale. Coordinatori: Pernich U. Donadoni E. Furio E.

Serate cinematografiche

18 ottobre - «Masino primo amore» di Adalberto Frigerio.
22 novembre - «Montagna Pulita» di Pino Brambilla e «Pomeriggio sul prati» di Carlo Granzi.
Alle proiezioni farà seguito un dibattito. Le proiezioni si terranno alle ore 21 presso l'auditorium del Centro Civico del Consiglio di Zona 19 in via Quarenghi 21 (adiacente Centro Commerciale Bonola MM1 Uruguay). Ingresso libero.

Mostra fotografica

5/6 novembre si terrà presso la nostra Sede di Via Kant 6 la terza edizione della Mostra Fotografica GESA-CAI nella quale verranno esposte le opere partecipanti al 3° Concorso Fotografico «E. Colombo» con orario di apertura 9/12 e 14,30/18,30. Ingresso libero.

Auguri

Felicitazioni vivissime ai soci Elena Carrara e Marco Balzari che si sono uniti in matrimonio il 1 ottobre 1988.

Commissione Cinematografica e Culturale

Una Cineteca da scoprire

10 novembre - «Le Pijler du Freney» - salita di Desmaison e Flematty «Seo» - Catherine Destivelle arrampica tra i Dogon «Alcool» di Bruno Bozzetto

24 novembre - Le spedizioni extraeuropee.

15 dicembre - Natura e ambiente

Auditorium PIME, via Mosè Bianchi 94 - ore 21



SALEWA
ITALY
HIGH ALPIN TECHNOLOGY

A DIVISION OF **oborAlp** AG-SPA

39100 BOZEN-BOLZANO VIA WEGGENSTEIN STR. 18

Richiedete il nostro catalogo

allegando Lit. 2000 in francobolli per spese.

SEZIONE SEM MILANO

Via Ugo Foscolo, 3 - Milano
Società Escursionisti Milanesi
Tel. 8059191

Apertura Sede:

La sede è aperta tutti i martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23.

Gite

23 ottobre - Canzo - Valmadrera (Via Monte Moregallo). Classica traversata con partenza da Canzo passando dall'alpe Grasso per il Piano di Candolino si raggiunge il Rif. del C.A.I. di Valmadrera. Per portarsi alla bocchetta di Sambrosera indi alla vetta del Monte Moregallo 1276 m. La discesa viene fatta su Valmadrera. Dalla vetta del Moregallo vastissimo panorama sulle Grigne molto vicine; in lontananza si possono scorgere nettamente il M. Rosa, Cervino, i Michabel, il M. Leone, le vette dell'Oberland Bernese e il Bernina.

Partenza da Milano Nord ore 7,25 - Arrivo a Canzo ore 9,10 - Partenza da Valmadrera ore 17,12 - Arrivo a Milano ore 18,33.

Tipo di gita: Escursionistica
Equipaggiamento: Mont. legg. cordino, moschettoni.

Colazione: al sacco

Direzione: Marco Curioni

16 ottobre - Introbio Rif. Buzzoni (Castagnata) - Uscendo dal paese di Introbio ci soffermeremo per raccogliere castagne e ci riuniremo poi tutti in compagnia al Rifugio Buzzoni caratteristico per l'ottima cucina e per l'accoglienza veramente encomiabile. Partenza da Milano Centrale Ore 6,35 - Arrivo a Introbio (iniz. esc) ore 9,00 - Partenza da Barzio ore 16,40 - Arrivo a Milano Garibaldi ore 18,35.

Tipo di gita: Escursionistica facile.

Equipaggiamento: Escursionismo

Colazione: al sacco

Direzione: Gilberto Grassi

13 novembre Pranzo sociale (Rif. S.E.M. Cavalletti) - Questa manifestazione, che è un po' la festa del nostro sodalizio, vuole simboleggiare l'unità della nostra compagine e la vitalità dei nostri obiettivi. La finalità è quella di ritrovarsi, di stare insieme, di conoscersi, anziani e giovani, vecchi soci e nuovi. Part. da Milano P.za Castello ore 8,00 - Arrivo al Rifugio ore 10,30 - Tempo libero, passeggiate nei dintorni, Pranzo ore 12,30 - Consegna distintivi ai soci per anzianità e benemerite ore 15,30 - Partenza dal Rifugio ore 17,30 - Arrivo a Milano ore 20,00.
Direzione: Cons. Dirett. S.E.M.

Lutto

Con amichevole corrispondenza e con affetto la S.E.M. si stringe intorno a Romolo Grassi per confortarlo del grave lutto che lo ha recentemente colpito: la scomparsa della consorte signora Carla.

Nella dolorosa circostanza, desideriamo esprimere all'amico Romolo, unitamente alle più sentite condoglianze, il sentimento più profondo di partecipazione al suo grande dolore, da parte di tutta la famiglia semina.

SEZIONE DI BERGAMO

Via Ghislanzoni, 15
Tel. 035/244273

Sci-CAI

La Scuola Nazionale di Sci-Alpinismo dello Sci-CAI Bergamo informa che da Lunedì 7 novembre p.v. sono aperte le iscrizioni al XIV Corso di introduzione allo Sci-Alpinismo. Informazioni e modulo d'iscrizione disponibili in Segreteria.

SEZIONE DI BOVISIO MASCIAGO

P.za S. Martino, 2
Tel. 0362/593163

Convocazione assemblea ordinaria dei soci

Tutti i soci sono invitati ad intervenire alla Assemblea Ordinaria che avrà luogo venerdì 4 novembre 1988 alle ore 21,00 p.v. presso la nostra sede sociale per deliberare e discutere sul seguente ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina presidente e segretario dell'assemblea.
- 2) Relazione del presidente di sezione sulle attività sociali 1988.
- 3) Relazione finanziaria del segretario di sezione
- 4) Relazione del Presidente dei Revisori dei Conti e Approvazione Bilancio Consuntivo.
- 5) Approvazione delle linee programmatiche di attività per il 1989.
- 6) Determinazione delle quote sociali per il 1989.
- 7) Nomina di Delegati Sezionali.
- 8) Libera discussione - Varie.

Il Consiglio Direttivo

Gruppo fondisti 9° corso sci di fondo adulti

Sono previsti tre livelli: principianti, progressivi, escursionismo. Il corso sarà tenuto da istruttori sezionali e sarà così articolato.

6 lezioni teoriche - **Sabato 19/26 novembre** due lezioni su pista in plastica a Lissone - quattro lezioni didattiche in sede alle ore 21 nei giorni **17 novembre** (Introduzione al corso) - **24 novembre** (preparazione, materiali, sciolinatura) - **1 dicembre** (aspetti medici) - **15 dicembre** (orientamento, meteorologia, valanghe).

4 lezioni pratiche - su neve in località da destinarsi nelle **domeniche 4-11-18 dicembre** e gita di fine corso il **15 gennaio 1989**.

La quota di partecipazione comprende i trasferimenti in pullman, le lezioni

teoriche e pratiche, l'assicurazione e le dispense didattiche. Chiusura iscrizioni giovedì 17 novembre. Le iscrizioni si ricevono in sede.

Gara di ski roller

In occasione della festa di S. Martino, sabato 12 novembre alle 14,30 e si svolgerà con qualsiasi tempo nelle vie di Masciago.

Informazione ed iscrizioni in sede nei giorni di apertura.

Quanto prima sarà opprontato il regolamento e l'elenco dei premi.

Pranzo sociale

Si terrà quest'anno presso la sede di P.zza S. Martino a Bovisio, in occasione del decennale della inaugurazione della sede sociale.

Quota di partecipazione L. 35.000. Per i ragazzi fino a 15 anni L. 20.000. Vi aspettiamo in tanti.

Alpinismo giovanile

Ultima gita del corso di alpinismo giovanile, **domenica 23 ottobre**. La meta è il Rifugio Binete per una grande castagnata finale.

Iscrizioni in sede fino a venerdì 21 ottobre.

SEZIONE DI PADERNO DUGNANO

Via Coti Zelati, 51

Apertura Sede:

martedì e venerdì dalle ore 21

Segreteria

Dopo la pausa estiva, con i primi di settembre la Ns. sezione ha riaperto i battenti riprendendo l'attività sezionale. In attesa di proporvi i programmi definitivi, vogliamo anticiparvi alcune iniziative, da estendere a tutti i soci, simpaticizzanti, amici.

Ginnastica presciistica formativa

Presso la palestra di Palazzolo Milanese (scuola elementare di via Manzoni) inizierà il 4 ottobre il corso col seguente orario: dalle ore 18 alle ore 19; dalle ore 19 alle ore 20 ogni Martedì e giovedì. Le iscrizioni si ricevono direttamente in palestra, dai responsabili Sigg. Favaron F. e Pessina G. (Per il necessario certificato medico, verrà consegnato all'atto d'iscrizione un modulo per visita medica gratuita).

Castagnata

23 ottobre - Località da stabilire.

Attività scuole scialpinismo fondo agonistico

Nell'ambito del programma scuole sci, saremo più precisi e dettagliati nel prossimo numero.

Concorso fotografico

In collaborazione con la sede di quartiere 2 di Cassina Amata, i nostri soci appassionati di montagna possono partecipare al tema La Montagna e naturalmente agli altri temi previsti, per informazione in sede.

Biblioteca

Una nutrita biblioteca, arricchita di nuovi volumi, è a disposizione dei soci, in più possiamo offrire a prezzi eccezionali ottimi libri.

SOTTOSEZIONE BRESSO

Via Don Sturzo, 38 - Tel. 02/6140225
Apertura Sede: giovedì dalle ore 21

Avviso

Invitiamo tutti i soci a partecipare all'assemblea che si terrà presso la nostra sede il giorno **10 novembre 1988** alle ore 21.

Nella stessa serata si svolgeranno le votazioni per eleggere il nuovo Consiglio Direttivo.

I soci intenzionati a candidarsi sono pregati di comunicare il proprio nominativo in sede entro il **4 novembre 1988**.

Gite

23 ottobre - castagnata Val D'Ayas

SEZIONE DI SESTO S. GIOVANNI

Via F.lli Bandiera, 25

Gite

I giorni 17-18 settembre, la sezione C.A.I. di Sesto S. Giovanni ha organizzato per Alpinismo Giovanile due traversate in val Zebrù, dal rif. Pizzini a Madonna dei Monti.

La prima, per 50 ragazzi dagli 8 ai 14 anni, lungo la bassa val Zebrù transitando dall'omonimo passo; la seconda, per 29 ragazzi dai 14 ai 18 anni, transitando su ghiacciaio dal colle delle Pale Rosse, cima della Miniera, rif. V Alpini. Un vivo ringraziamento alla sezione del C.A.I. Valfurva nella persona del presidente Luciano Bertolina per aver permesso il regolare svolgimento dei programmi, dato l'innervamento, inviando in appoggio ai nostri accompagnatori un nutrito numero di soci della loro sezione.

C.A.I. Sesto S.G.
Alpinismo Giovanile
Gianni Bossi

*Sono stati rinvenuti al Bivacco Fiorio al Mont Dolent un paio di occhiali da vista da uomo con montatura leggera e lenti fumè. Per informazioni rivolgersi al CAI Sesto S. Giovanni il martedì e giovedì dopo le 21.

SEZIONE DI GALLARATE

Via C. Battisti, 1

Gite sociali

Domenica 23 ottobre - Tradizionale pranzo e castagnata in località da decidere. Direttori gita: Fagnani-Cerutti-Vanzini.

Domenica 13 novembre - Traversata da Laorca ai Piani dei Resinelli. Direttori gita: Guidali e Marelli.

I programmi dettagliati verranno resi noti ai soci a mezzo stampa locale e in sede.

Sede sociale

Ricordiamo che la sede è aperta ai martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Gruppo grotte

È intenzione degli incaricati organizzare per il prossimo inverno un «CORSO DI SPELEOLOGIA», gli interessati sono invitati a prendere contatto con il responsabile del gruppo - Piatti Roberto.

SEZIONE DI VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7

Assemblea ed elezione nuovo consiglio

Venerdì 2 dicembre si terrà presso la sede della nostra associazione in via Terraggio Pace, 7 l'assemblea ordinaria dei soci.

L'assemblea verrà riunita in prima convocazione alle 20, e trascorsa un'ora, verrà ritenuta valida, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei soci presenti, i quali delibereranno sul seguente ordine del giorno:

- Nomina del Presidente e del segretario dell'assemblea
- Relazione del presidente della sezione
- Presentazione e approvazione del bilancio consuntivo '88
- Presentazione e approvazione del bilancio preventivo '89
- Quote sociali '89
- Proposte e iniziative per le prossime attività.
- Elezione consiglio direttivo per il biennio 89/90.

I soci sono pregati di intervenire personalmente o di delegare un altro socio mediante l'apposito modulo che sarà inviato a casa. Le candidature per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo devono essere presentate alla Segreteria delle sezioni entro il 25-11-88.

Cena sociale

Il giorno 29 ottobre - presso il rif. Lecco

ai Piani di Bobbio terremo il consueto appuntamento con la cena sociale della nostra sezione.

Per iscrizioni (che si raccomanda di anticipare il più possibile), mezzi di trasporto e altre informazioni rivolgersi alla segreteria.

Gite escursionistiche

23 ottobre - Grignone 2410 m (rif. Brioschi)
Ritrovo ore 6.30, in auto fino al colle di Ballsio (km. 40).

Salita al Rif. Brioschi per la via invernale o estiva secondo le condizioni di innevamento.

Difficoltà: sentiero.
Per le gite escursionistiche il luogo di ritrovo è il posteggio all'incrocio di via Mazzini con via Pinamonte a Vimercate.

Gli interessati sono invitati a frequentare la sede dove settimanalmente si organizzano altre uscite.

Libri

Nel mese di settembre Giancarlo Mauri ha presentato ai nostri soci il suo nuovo libro sulle Grigne.

Segnaliamo che è possibile acquistarlo presso la segreteria a L. 25.000.

SEZIONE DI DESIO

Via Tripoli, 32

Apertura Sede:
mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 22,30

Convocazione assemblea

I soci della Sezione sono convocati in Assemblea generale ordinaria che viene indetta per **mercoledì 26 ottobre 1988** alle ore 19 in prima convocazione e alle ore 21 in seconda convocazione, presso la sede sociale in Desio, via Tripoli, 32 per discutere e deliberare sul seguente:

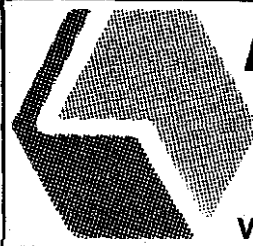
ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente dell'assemblea e del segretario;
- 2) Lettura ed approvazione verbale precedente assemblea;
- 3) Determinazione quota sociale 1989 - rinnovo convenzione notiziario «Lo Scarpone»;
- 4) Esame ed approvazione bilancio preventivo 1989;
- 5) Varie

Hanno diritto al voto tutti i soci in regola con il tesseramento e che alla data dell'assemblea abbiano compiuto il 18° anno di età. Ai sensi dell'art. 14) del Regolamento sezionale ogni socio può farsi rappresentare, con delega firmata, da altro socio avente diritto al voto il quale non può rappresentare più di due soci.

Tesseramento

Si ricorda che con il 31 ottobre p.v. si chiude il tesseramento per il 1988; coloro che non avessero ancora rinnovato l'associazione sono pregati di farlo entro la data sopra indicata.



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA
sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.
VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555439 - MILANO

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS
SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ
sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155



ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391



S. MARTINO VAL MASINO
Tel. (0342) 640873

le migliori marche per l'arrampicata
e gli sport della montagna!

THOMMEN
sicuri perché
precisi
Altimetro-barometro
THOMMEN, il migliore!



2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione.
L'accompagnatore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi ecc.

in vendita presso
ottici e negozi
d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

SISTEMA ATTAK

Trionic Attak nasce dallo sviluppo del brevetto

Trionic del quale conserva le caratteristiche originali e migliora in - bloccaggio della ghetta, - tenuta del tacco e - confort nel movimento.

Trionic Attak è un sistema completo di costruzione per avere scarpe ai massimi livelli di prestazione e confort.

SCARPA®

IN ASOLO...DAL 1938

calzature da montagna

GHETTA ATTAK

È dotata di una nuova soletta disegnata congiuntamente alla suola.

Conserva le caratteristiche della Trionic Yeti di protezione dell'intera tomaia della

scarpa e di impermeabilità mediante il bordino intorno al margine inferiore della soletta che va ad incastrarsi nella scanalatura attorno alla parte anteriore della suola.

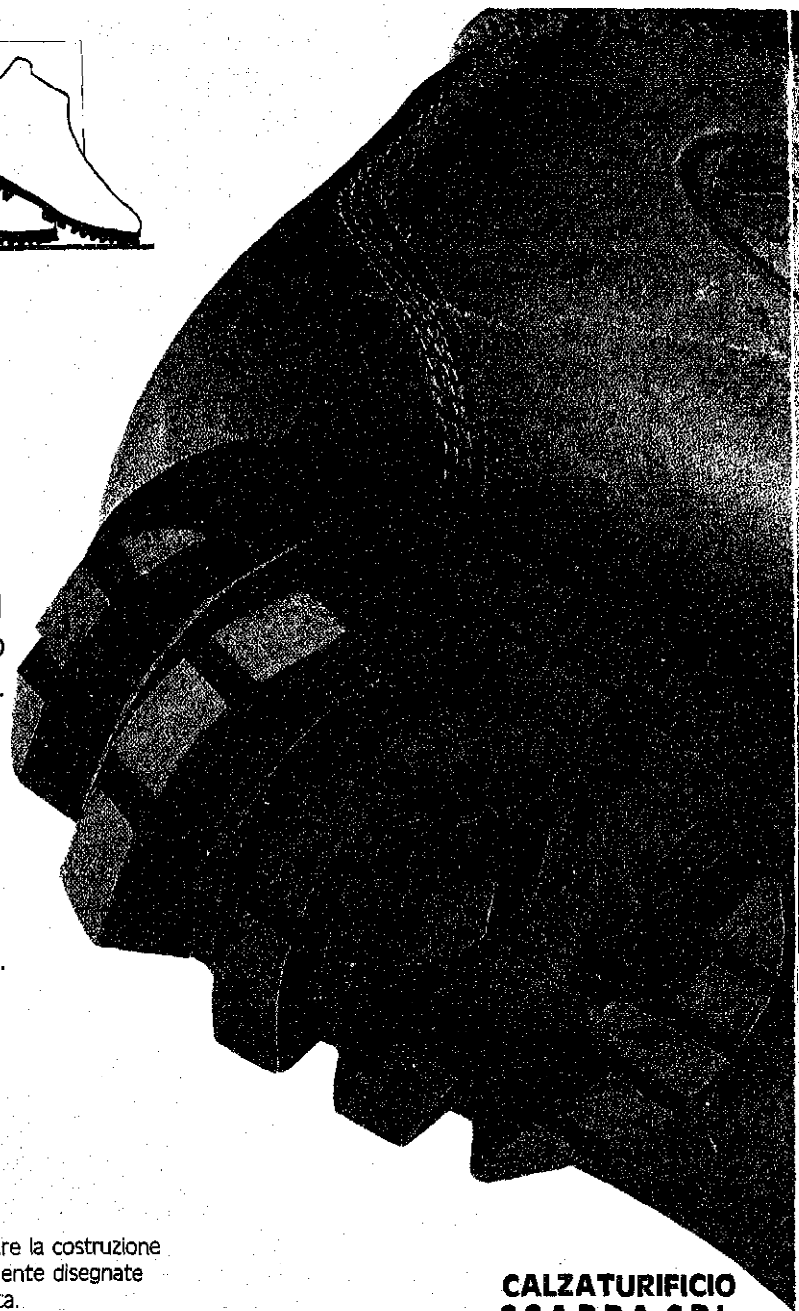
È stata apportata un'aggiunta essenziale realizzando una nuova fascetta trasversale che va ad incastrarsi esattamente nella scanalatura sagomata sotto la pianta del piede, assicurando così un bloccaggio perfetto in tutte le condizioni.



TACCO ATTAK

Disegnato per aumentare la tenuta in discesa, il tacco Attak mantiene l'azione "rolling" del tacco Trionic - essenziale per il confort nella camminata.

L'angolatura accuratamente studiata delle borchie del tacco provvede ad una transizione graduale sulla suola. Tutto questo diminuisce l'effetto di scossa trasmesso al momento dell'impatto del tacco. Le pareti laterali leggermente svasate provvedono ad una superficie di contatto più larga e quindi più stabile. L'aspetto aggressivo della configurazione del tacco è praticamente tradotto in una tenuta estremamente positiva in discesa.



CONFORT ATTAK

A parte le caratteristiche di confort incorporate nel tacco, la parte anteriore della suola come pure la costruzione delle pedule Attak sono state specificatamente disegnate per aumentare il confort della camminata.

La scanalatura sotto la pianta, accuratamente locata, ha un duplice scopo: non solo accoglie la nuova fascetta trasversale della ghetta, ma segue la linea della piega della pianta del piede.

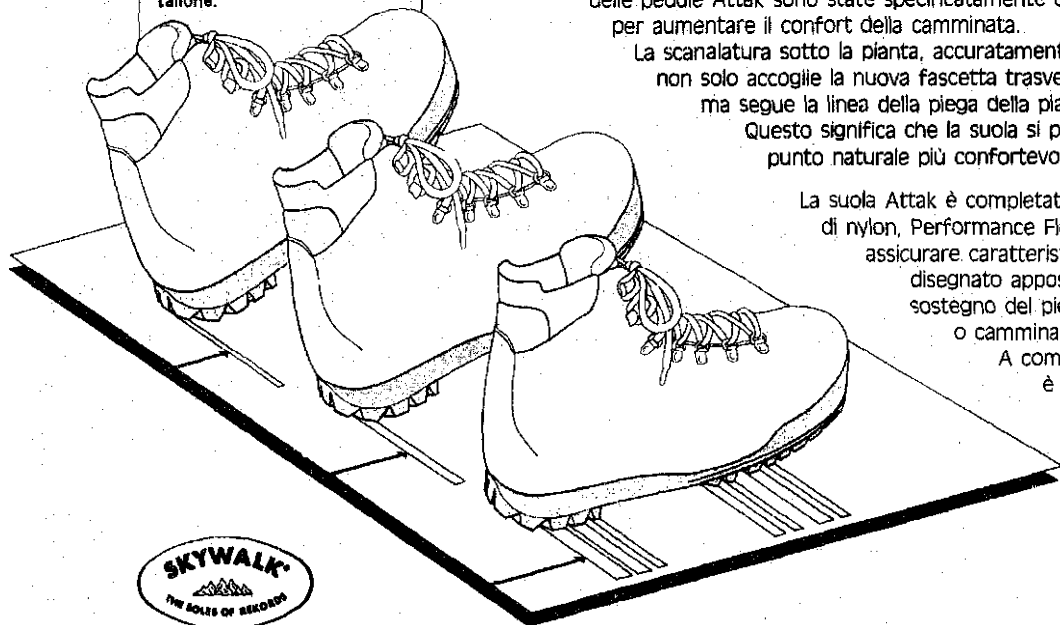
Questo significa che la suola si piegherà automaticamente nel punto naturale più confortevole nel camminare.

La suola Attak è completata da un sottopiede preformato di nylon, Performance Flex, graduato per ogni misura per assicurare caratteristiche di prestazione costanti e disegnato appositamente per dare eccellente sostegno del piede, particolarmente in traversata o camminando su superfici rocciose...

A complemento di questo sottopiede è stata disegnata una nuova forma per dare un maggiore "toe-spring", con il vantaggio che ora la curva naturale della parte anteriore della pianta è stata aumentata.

In pratica questo porta ad una significativa riduzione della pressione del tallone sulla scarpa riducendo la possibilità di formazione di bolle in questa zona delicata e sensibile.

L'angolatura delle borchie del tacco diminuisce l'effetto "scossa" dell'impatto del tallone.



Attak Sole and Heel are registered Berghaus Designs.
Trionic Rand and Sole Fitting Groove are patented BERGHAUS designs.
SKYWALK is a Registered T.M. of Frigo Industria Gomma.

**CALZATURIFICIO
S.C.A.R.P.A. S.R.L.**

Viale Tiziano, 26
31010 Asolo-TV
Italia

Telefono 0423/52132-55582

